

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO E RADIO



sugli antichi pirati della Libia. La notizia, forse, non è vera — purtroppo, anzi, non sarà vera --; ma, prima che la smentiscano, lascia che io la accarezzi, lasciami galoppare dietro quest'idea, che è appena un'idea e che è così enormemente bella. Non voglio sapere di più: nè il nome del regista (forse non esiste neanche), nè altro; mi bastano queste poche, sconfinate parole: un film sugli antichi pirati della Libia; e il film lo vedo già, lo sento, è completo, è musicato, si proietta già per me nel sogno e sarà triste quando mi diranno che non è vero. E' un film pieno di sabbia e di plenilunio, i cavalli dei pirati galoppano, le armi scintillano, la nostra grande colonia si distende sotto queste corse tremende che sollevano nuvole di polvere e destano un'eco pigra, stanca, morbida. Sarà un sogno, sarà una fantasia, ma noi abbiamo bisogno di un film così - e neanche di uno solo; di molti — che ci parli di distanze e di leggende, che ci faccia sognare. Noi facciamo pochi film coloniali, le nostre macchine da presa che ronzano nei salotti o nei bar degli alberghi eleganti avrebbero bisogno di luna e di sole, di orizzonte e di sabbia. Si capisce: gli alberghi sono più comodi; la colonia è scomoda, c'è il ghibli — quando c'è —, la sabbia entra nelle macchine, che si inceppano come le mitragliatrici stanche da una giornata di fuoco; ma questo rischio e questa fatica vale la pena di spenderli se il risultato sarà il sogno al quale penso io. E ci hai pensato anche tu, non è vero? (Ti faccio la domanda con esitazione perchè ho paura della risposta). Io ci penso da molto tempo, fino da quando ho accompagnato Luciano Serra in Etiopia e credevo che l'esempio di Vittorio Mussolini e di Goffredo Alessandrini dovesse venire seguito da molti, da troppi (sì: temevo perfino che potessero essere troppi). E' stato così facile, quel film! Voglio dire che le fatiche per realizzarlo sono state un niente in confronto alla gioia che se ne è avuta dopo, quando il film ha trionfato a Venezia e dovunque. E' stato così facile, era così facile, e nessuno ha seguito quella strada e le macchine da presa hanno continuato a ronzare nei tabarini, e continueranno a ronzare chi sa per quanto tempo. Per questo, adesso, caro Quilici, mi piace galoppare dietro la tua idea — mi hanno detto che è tua — e mi piace sognare su questo film che sarà fatto — se sarà fatto — di pirati, di sab-

messe in bein a postillate dal figlio Dino

ATURA" DI ASSIA NORIS

Annie Vernay, che vedremo presto nel film della Generalcine "Werther".

LE DEBUTTAN Miretta Mauri

Se invece di un articolo, dovessi scrivere la sceneggiatura di un film su Miretta Mauri, a questo punto si leggerebbe:

« Tagli rapidi di Miretta Mauri che va a cavallo,

che nuota,

che pedala velocemente su una bicicletta da viaggio,

che gioca a tennis, che fa quattro o cinque spettacolosi

che guida una «topolino», una «balilla »,

una « millecinquecento »,

un'« alfa-corse... ».

Perchè è ormai assodato che Miretta Mauri è fra le dive italiane quella che ha maggiori attitudini per gli sport. Ma non è forse solo questo il lato caratteristico di Miretta Mauri. Io oserei definirla una « brava impiegata di se stessa ». Infatti, basta conoscerla appena, per sapere che è una donna formidabilmente organizzata: le sue ere del giorno sono regolate da una specie di formulario che non arriva alla firma per le entrate e le uscite, ma che comunque può impressionare per la sua regolarità. Per esempio, a parte il tempo che Miretta Mauri dedica giornalmente agli sport, nelle sue ventiquattro ore si possono contare esercizi di recitazione, di buona pronuncia, di movimento; cura del vestito, delle maniere; ufficio pubblicità, eccetera, eccetera.

A considerarla bene, a parlare un poco con lei, si capisce subito che Miretta Mauri è una donna che « vuole » riuscire. Basta guardare il suo bilancio di attività cinematografica per convincersene. In otto soli mesi, ella ha già preso parte, in ruoli importanti, ai seguenti film: Bionda sottochiave di Mastrocinque; Dora Nelson di Soldati; Tutto per la donna di Soldati, Ora interpreta il ruolo di Franzi ne 11 quadrante della fortuna, sotto la regia di Mastrocinque.

Ho detto «interpreta», ma è poco. Miretta Mauri in questi giorni, tanta è la convinz one con la quale ha intrapreso la sua carriera di attrice, è addirittura Franzi. Quel personaggio è entrato a poco a poco in lei, dapprima col semplice nome - il regista consegnandole il copione le ha detto: « Interpreterete il ruolo di Franzi » poi via via con i caratteri di quel personaggio. Mastrocinque, che sta per concludete la realizzazione de Il quadrante della fortuna, ha lungamente discusso con Miretta Mauri quel personaggio e, di giorno in giorno, le manie, le qualità, i difetti di Franzi, si sono andati costruendo nello spirito di Miretta,

- Mi capita sempre così - ci dice con la sua aria dolce e ingenua. - Io amo talmente il mio personaggio, che quando il film è finito mi sembra che mi manchi qualcuno. Così successe per « Mirella » di Bionda sotto chiave, così per « Renata » di Dora Nelson, così per « Maria » di Tutto per la donna.

- Fino a che non subentrerà un altro personaggio. E a proposito di personaggi le ho chiesto - non avete mai desiderato, anzi « sentito » di poterne vivere uno de-

- Sarà forse per la mia natura sportiva, ma devo dirvi che io sento molto i personaggi dei romanzi di avventura. Io adore Salgari, Vorrei poter vivere sullo schermo una di quelle straordinarie eroine, che ardevano dal desiderio di essere abbracciate da Sandokan, ma che correvano mille rischi prima di poterlo fare e quando finalmente avevano raggiunto il loro scopo, un colpo di carab na, il lampeggiare di una affilatissima scinutarra, mettevano nuovamente a repentagim la conquistata felicità

B. L. R.



ditett da Ansoidi e Varriate

Volenti Sigio Tofano (Scher-



Corinne Luchaire arriva alla stazione di Roma. La giovane attrice francese interpreterà a Cinecittà un film per la Sangraf.

FGIORNIA ROMA

"lavalcata d'amore" - "Validità giorni 10" - "1000 chilometri al minuto" - "Tutto finisce all'alba"

Lo sbaglio è nella distribuzione degli ragazzo. Egli ha sempre quella diinterpreti, perchè così come il prota- zione precipitata che gli andiamo gonista maschile delle tre vicende è rimproverando da non so più quanti sempre lo stesso (Claude Dauphin), anni, ma qui è correttissimo e preavrebbe dovuto essere la stessa an- ciso. Laura Solari è gentile e squiche la protagonista femminile: ed io sita, ma avrebbe dovuto mettere nelavrei scelto senz'altro l'acerba, enig-, la parte più pepe e più malizia: e, matica, malinconica Corinne Luchai- poi, i brillanti in mostra sulla pancia re. Del resto, sono ben vive nella dei commendatori non si rubano così. memoria di chi usa leggere le cro- Se il film arriverà a Sing-Sing, debinache cinematografiche, i retroscena tamente tradotto, farà allibire tutta di questa «Cavalcata» che ha visto quella popolazione. E a proposito di parecchi litigi e altrettante gelosie Sing-Sing, «Validità giorni 10», per di dive. Ed è proprio strano che, per essere un film con sfumature gialle esempio, Simone Simon, dopo essersi (la collana rubata e ritrovata, Laura battuta per avere lei le tre parti, si Solari sospettata a torto, eccetera ecdio, che è il più scialbo. Gli altri giamente congegnato. due, invece, sono più completi ed elaborati e il primo, in particolare, che fra le sue numerose suggestioni eccellente film comico-paradossale e ha quella di ricordare l'atmosfera e ha il pregio — secondo me — di riil profumo della « Kermesse eroica », velare compiutamente, mettendola in è senza dubbio il migliore. La favola giusta luce, quella deliziosa attrice del film è - nelle tre parti - la fa- che è Vivi Gioi. Oh, finalmente una vola dell'eterno amore; ma di quel- ragazza in gamba anche nel nostro prende. Purtroppo, poichè «come gantel (Ma con quella figuretta narra il vento » una fatalità domina si dirà — non dev'essere difficile). E' il castello di Mauprè, tutti e tre gli opportuno, anche, far cenno di quella un miglioramento improvviso e la la veva essere facile immaginare e reae Simone Simon si vede poco, foto- intelligenza e con garbo. grafata male per giunta). Non riesco a comprendere come si sia potuto parlare, in Francia, a proposito di traduzione di « Sans lendemain ». Per-Corinne, di un'attrice in declino. Altro chè, poi, il bellissimo « Senza domache declino! Ella sta acquistando, di .ni » sia diventato quest'altra cosa film in film, una maturità e una pro- che è «Tutto finisce all'alba», non fondità singolarissime.

a Orvieto. (Voglio dire che il ritmo, tagonista: eccellente protagonista. dopo, rallenta). Ma da Roma a Or- Sembra che il film sia stato fatto su vieto, il film fila che è una meravi- misura per lei: per la sua maschera glia: è veloce, fluido, ben congegna- dolorosa e patetica, per la sua femto e la pensare alle migliori comme- minilità un po' rassegnata e stanca. die americane di questo genere. Film francese, non c'è bisogno di Credo, anzi, che sia qui, in questo sottolinearlo: tipicamente francese, e pur breve percorso, che Camillo Ma- quindi triste, cupo, negatorio. Max strocinque ha rivelato l'essenza più Ophüls si dev'essere trovato a suo tipica e sopraffina della sua regia. agio perchè ha potuto sfoggiarvi la Dopo Orvieto, ci sono delle zone gri- lentezza, densa, opaca, riflessiva che gie, dei rallentamenti, e non sempre gli è propria, ma è innegabile che le trovate scattano come dovrebbero. talune pagine sono molto belle; le Un piccolo sforzo ancora, un tenta- scene d'amore, l'addio, le rievocaziotivo più impetuoso, un po' di fortuna ni innestate benissimo nel racconto. (ch, si: ci vuole anche della fortunal) Da segnalare tra l'altro la simpatia e Mastrocinque ci darà forse delle calda e viva di Georges Rigaud.

sorprese. Tra gli altri meriti (anche dopo Orvieto ce n'èl) « Validità giorni 10 »

«Cavalcata d'amore» è un film ha quello di riabilitare Antonio Centa importante; ma è un film sbagliato. come attore giovane, spigliato e bel sia accontentata del secondo episo- cetera) è abbastanza chiaro e sag-

1000 chilometri al minuto » è un l'amore che al cor gentil ratto s'ap- cinematografo, e una ragazza eleamori - in diverse epoche - fini- che è la parte, diremo così, decorascono male. (Cioè: il terzo, poi, ha tiva e scenografica del film: non dovendetta degli altri due). Su tutti gli lizzare con ricchezza gli equipaggiainterpreti - e perfino sull'eccellente menti e la messinscena di un viag-Michel Simon, confinato in parti non gio ultrastratosferico; eppure i promolto vaste - domina il mesto sor- duttori se la sono cavata nel modo nso di Corinne Luchaire (Janine Dar- più brillante; cosicchè il film appare cey è inconsistente, se pure graziosa, pulito, corretto, oltre che risolto con

«Tutto finisce all'alba» sarebbe la si sa: il significato del titolo originale è ampio, sconsolato, disperato; e non è affatto un banale motivo di «Validità giorni 10 » va bene fino canzonetta. Edvige Feuillere è la pro-

Il margine di guadagno

Sul « Giornale dello Spettacolo » P. Santoro dice cose molto assennate circa le influenze dell'esercizio sulla qualità della produzione, e conclude giustamente invitando i produttori a sforzarsi nel difficile compito di modificare gradatamente i gusti del grosso pubblico, « Non lasciamoci guidare solo da ciò che l'esercizio rende oggi con quel dato tipo di film; ma cerchiamo di far rendere l'esercizio anche con i film che siano lo specchio del nostro tempo, della nostra sensibilità, dei nostri drammi. delle nostre vicende tristi e liete ».

Benissimo. Ma se siamo d'accordo su tutto questo, la cosa cambia quando il Santoro fa il conto del margine di guadagno. Egli dice che « un film che incassa 2,5 milioni dà all'ingrosso al produttore quasi un milione e 200 mila lire (tra incasso netto, buoni di doppiaggio e rimborso tassa erafiale), cioè, copre il costo del film e offre un margine di guadagno ». No. Questo non è vero, Perchè in tal caso il film dovrebbe costare come produzione pura meno di un milione, in quanto duecentomila lire se ne vanno sempre per le spese di edizione, per gli interessi e le royalties. E un film del costo di meno di un milione è assai raro che dia 2,5 milioni di incasso lordo

Dunque il conto è da rifare, altrimenti il margine di guadagno non c'è.

Il credito

Il nostro S.O.S. ha gettato l'allarme in giro, e la questione del credito cinematografico è tornata, come si desiderava, in discussione; ma un confratello tecnico ne ha tratto delle conclusioni che vanno chiarite in quanto potrebbero ingenerare equivoci dannosi. Esso dice, infatti, che « un più largo giro bancario potrebbe portare alla industria un afflusso di capitali sempre più rispondente agli sviluppi della attività produttiva ». Invita dunque le Banche a tener conto dello stato di cose verificatosi in seguito all'istituzione del Monopolio e ad allargare i cordoni della borsa. Piecisiamo: non esiste una norma per

cui il credito cinematografico debba essere

monopolizzato dalla Sezione autonoma della Banca Nazionale del Lavoro. Tanto è vero che molte Banche, tra le quali la Commerciale, America e Italia, Santo Spirito, Napoli, Novara, Paschi hanno un movimento cinematografico notevolissimo e in continuo aumento. Tanto è vero che l'Enopera interamente al di fuori della sezione. Dunque l'incitamento del confratello sfonda la classica porta aperta, chè le Banche sono prontissime a trainciare il cinematografo, purche gli affari si presentino in termini sufficienti di garanzia, Nessuna Banca può rifiutarsi di finanziare affari cinematografici in base alle regolari norme

del credito bancario,

Ma è qui che casca l'asino: quante delle operazioni che si fanno per il finanziamento dei film hanno le caratteristiche necessarie al regolare credito bancario? La risposta, indirettamente, è questa: che soltanto il dieci per cento delle anticipazioni fatte dalla Sezione Autonoma della Banca del Lavoro è coperto da vere e proprie garanzie di credito bancario, mentre tutte le altre sono operazioni di puro credito cinematografico basate sul rendimento dei

Chiarita questa posizione c'è un' « comunque » nella nota del confratello che ci ispira forti sospetti. Lo squarcio è il seguente: « Uno dei grandi meriti del Monopolio è stato quello di spazzar via tutti gli elementi che vivevano ai margini del commercio cinematografico, inquinandolo soprattutto nei rapporti del credito, Bisogna riconoscere che oggi la situazione è sostanzialmente modificata poiche gli agenti e i subagenti del monopolio rappresentano una selezione delle aziende più consistenti e più accreditate e comunque il loro riconoscimento presuppone una responsabilità morale e commerciale che non può essere compromessa senza il pericolo di una definitiva ed inappellabile eliminazione ». Leggendo queste parole abbiamo cominciato ad arricciare il naso al « sostanzialmente »; quindi il « comunque » ci ha molto impressionati; infine « il pericolo d'una definitiva ed inappellabile eliminazione » ci ha fatto tremare, « Ma quando! Ma quando! » squittiva impertinente la voce del subcosciente.

Il fatto è appunto questo: che il credito ed il capitale non potranno diventare facili per l'industria del cinema prima che sia stata attuata un'ulteriore selezione dei cinematografari.

Film americani

Alla notizia delle trattative con i grandi quattro per i film americani si è diffuso in giro un grande panico. Non comprendiamo il perchè, se tutti gioirono quando il Ministro Pavolini, al rapporto del Centro Sperimentale, annunciò con tanta chiarezza che il nostro mercato aveva bisogno di importare dall'estero 160 film all'anno. Si pretendeva forse che si importassero 160 film di produzione irackiana, portoghese o peruviana? Era naturale che rendendosi conto di questa realtà si cercasse di risolvere il problema americano,

Ma pericoli non ce ne sono per la produzione italiana, anche se i grandi quattro dovessero ritornare. Anzitutto codeste case torneranno alle condizioni che vorremo noi, e cioè senza agenzie dirette e a prezzo fisso. Secondo, lo sfruttamento di tutti i film stranieri sarà regolato da norme precise in funzione di potenziamento diretto della produzione nazionale. Ed allora tutto il marchingegno si muoverà a vantaggio dei nostri produttori attraverso una saggia politica di noleggio.

Naturalmente, alla base di questo sistema deve esserci l'eliminazione dei parassiti che hanno sempre vissuto sui margini di guadagno dei film stranieri stropicciandosene della produzione italiana, E siamo certi che la Federazione sta già studiando il sistema utile a tale scopo,

L'osservatore

Potete anche Voi

avere un viso sempre fresco e raggiante di giovinezza se adoperate la Cipria Seductio "Medicea", prodotto insuperabile per finezza, aderenza, permeabilità e luminosità.

Aumenterete il vostro fascino, usando preventivamente la Crema Midina, efficacissima base protettrice dei tessuti, preparata con sostanze e sfumature di colori affini alla Cipria Seductio.

Fidatevi dei prodotti razionali di bellezza della Medicea di Pisa, già Madelys: sono preparati ed aggiornati secondo le più recenti scoperte della scienza e della cosmesi moderna.

Chiedeteli ai migliori profumieri.

S. A. MEDICEA - PISA



MOWEX

LA PICCOLA MACCHINA CINEMATOGRAFICA GRANDE RENDIMENTO





Questa meravigliosa macchina da presa è senza dubbio la più piccola che si possa trovare per questo formato. Appena più grande di un apparecchio fotografico 6x9 trova posto in ogni luogo. Incredibile è il rendimento di questo piccolo gioiello persino con ingrandiment di alcune centinaia di volte le immagini sullo schermo

sono nitide e ricche di dettagli. La particolarità più importante consiste però nella semplicità d'impiego e nella prontezza per la presa

AGFA - FOTO S. A. - PRODOTTI FOTOGRAFIC MILANO VIA GENERAL GOVONE, 65





STRONCATURE 4. Assia Noris, OVVERO la prova del tre

I nomi citati in questa rubrica sono puramente fantastici. Qualsiasi riferimento a persone reali è occasicnale.

C'è in una vecchia via di Bologna — fra la Saragozza e la chiesa di S. Francesco - un cinsma che si chiama «Il Nazionale». Molti anni fa - quando ero a Bologna, in collegio - si chiamava « Lux ». Adesso, tutte le volte che il destino mi riporta nella gagliarda e ilare e intabarrata città delle torri pingui e dei portici vasti, io torno in quel cinema, dove fiorirono, liete e stupefatte, le mis domeniche di adolescente. Una sorta di pellegrinaggio sentimentale sulla via dei ricordi.

Caro, sgangheratissimo cinema: che ancora serba i palchetti e la ribalta del suo passato teatrale. Un passato di allegre commedie nella fumida gloria delle lanterne ottocentesche; un passato di fervidi pubblici, pronti a sottolineare, lepidi e decisi, le battute più allarmanti, le vicende più favolose.

La via è detta « della Nosadella »; e il teatrino della Nosadella fu, nell'Ottocento, il gaio luogo notturno del popolo petroniano. Là giungevano, armate di robuste bottiglie e di sapide salsicce, le famiglie dei borghi: e, fra un atto e l'altro, si dava londo alle solide sporte. Là, si replicò, per innumerevoli sere, una farsa feerica, di crigine scespiriana, «Persuttino in cuccagna», storia di un intrepido ubriacone che si ridesta in un ideale paese, con le fiasche nutrite e i morbidi prosciutti e le guizzanti salsicce e le variopinte mortadelle a portata di mano s di gola. Là, un somaro - un « asino vivo », garantivano gli avvisi: vivo e rissoso - diventò celebre. Su quel bizzarro animale, Persuttino, cavaliero pavido, si avviava verso le fiasche e i prosciutti del fantasmagorico paese.

Se penso a Bologna, alla via della Nosadella - buia silenziosa, accigliata - a quel teatrino ottocentesco, mi viene in mente Assia Noris. Perchè Assia Noris è la «ingenua» del nostro cinema; e il ruolo della «ingenua» - come quello del « mamo », del « tiranno », della « maschera » — era di moda al tempo di Persuttino.

Una sera, uno spettatore chiese al ridente personaggio: « Di ben su, è vero che la figlia della ingenua ha partorito? ». Domanda sgraziata, ma sacgia: la quale ammonisce che anche la ingenuità ha un limite. L'attrice che nel teatrino della Nosadella raffigurava la « ingenua » aveva, si vede, qualche anno più del necessario: poteva essere, ecco, una nonnina. Ora, Assia Noris è ancora giovane ed esile e vispa e levigata: ma da troppo tempo ella insiste in uno stupore ad occhi spalancati. Quella sbigottita meraviglia, quel perenne «oh» esclamativo, quella innocente «fanciulleria» - perdonate la capricciosa parola - non



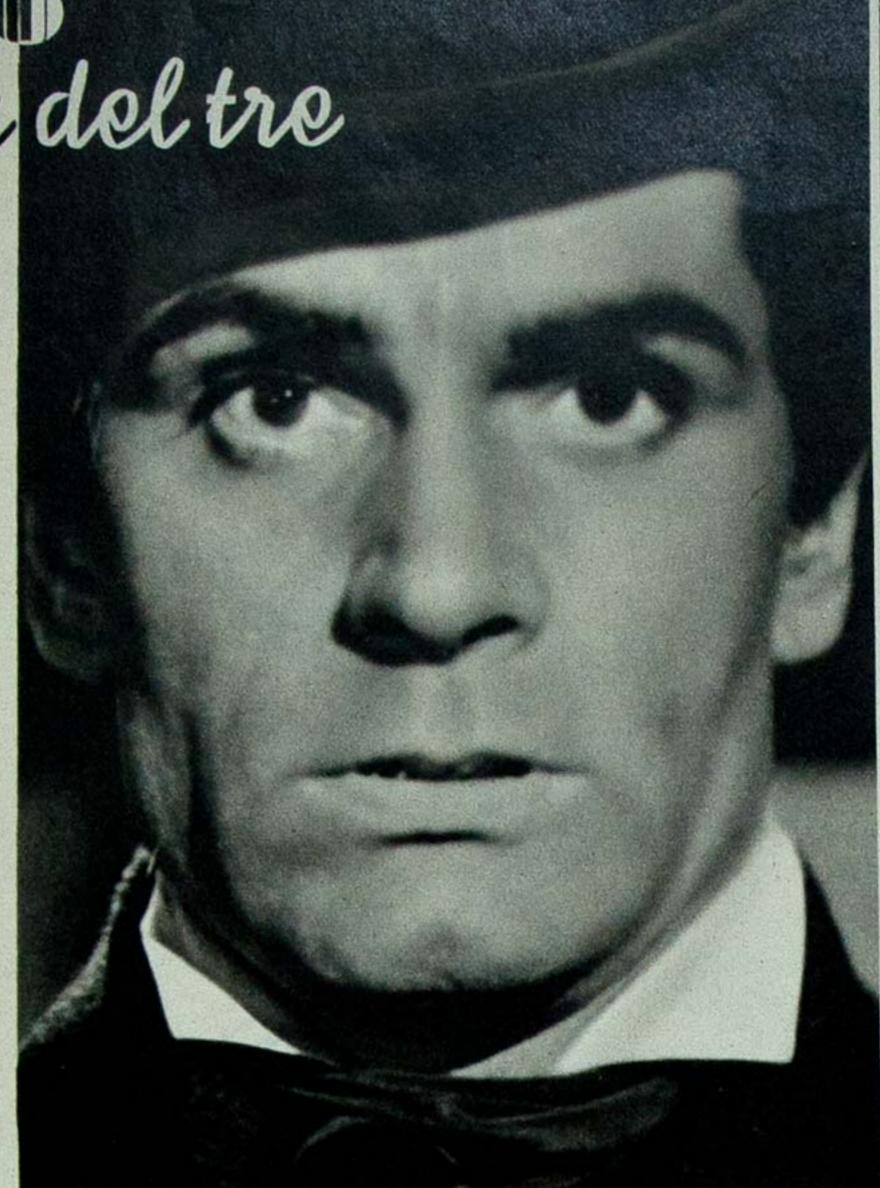
mi persuadono più. La nitida, stordita ingenuità dei primi personaggi si è tramutata in retorica. E io non vorrei che il candido ruolo ingabbiasse per sempre l'attrice eccellente e la sua fantasia e la sua spontaneità; non vorrei che la lieta freschezza delle prime figure si disperdesse per sempre in una scaltrita civetteria, in una palese simulazione.

Nel recente film di Mario Cameri ni, «Centomila dollari», Assia Noris è ancora una bimba che, per sapere se una cosa le riuscirà, la la « prova del tre ». D'accordo che anche Napoleone si affidava, per sapere, al « solitario »; ma un conto è la superstizione, e un conto è la ingenuità a vita: espressa con gli occhi spalancati e la voce sottile sottile e il patetico pargoleggiare.

Assia Noris, ascoltats. Tutti i vostri film si conchiudono con il vostro matrimonio; ebbene, fate un film che con il vostro matrimonio cominci. Date alla vostra bravura, che è tanta, una pensierosa « umanità ».

E lasciate che io, a costo di turbarvi, vi riveli per il vostro bene di attrice, alcuni segreti. Primo: anche per le « ingenue » gli anni passano: e senza la prova del tre.

Tabarrino





Laurence Olivier e Vivien Leigh, protagonisti del grande amore di cui si parla qui sotto

"POSTA" DI HOLLYWOOD

Itoria di un grande amore

Vivien Leigh è la libraia civetta di "Un americano a Oxford"; Laurence Olivier lo ricorderete ne "L'avventura di Lady H" - La Garbo non ha voluto Olivier, perchè voleva John Gilbert

Hollywood, aprile Che cosa è successo all'amore a

Hollywood? Sì, lo sappiamo che dalla cima di tutte le colline di Hollywood si grida una sola parola: amore, amore, amorel E che ogni carezza è ripresa da un esercito di operatori; e che tutte sono decretate così o colà, a seconda della moda. Ma questo non è amore, forse non è nemmeno capriccio: è una fiammella più effimera e più breve del lampo di magnesio, una fiammella che è dimenticata prima ancora di essere stata accesa.

Che cosa è successo, vogliamo sapere, all'amore di altri tempi, a quell'amore che stidava la volontà dei produttori, che minacciava le convenzioni ... e divertiva il pubblico? Che cosa è successo all'amore che rideva in faccia alle montagne, che trovava la forza di distruggere qualsiasi ostacolo posto sulla sua via dalla società umana?

Sì, si è parlato di amore annunciando molti dei matrimoni di Hollywood anche in questi ultimi tempi. Ma la maggior parte di quelle unioni ha avuto origine nell'interesse, nella convenienza, nella preoccupazione del domani. Hollywood, la città costruita sulle sabbie mobili dell'opinione pubblica, tutta dedita a una delle più precarie professioni del mondo, si è fatta astuta e cauta. Ecco perchè, oggi, Hollywood si stupisce quando vede che un vero amore viene a turbare la sua calma.

Infatti il più grande amore di Hollywood è oggi tutt'altro che astuto e cauto. L'amore tra Vivien Leigh e Laurence Olivier è vero Amore, Amore con l'A maiuscola, quell'irrompente ed esuberante amore che si ride della carriera, che s'infischia delle convenzioni, che perde la testa quando perde il cuore, che si diverte davanti all'esilarante

gioia di tanto furore. Si tratta delle più provocanti, anche se non delle più note, personalità che oggi regnino in Cinelandia. Coloro i quali hanno veduto « Via col vento » sono fanatici di Vivien Leigh. Essi dichiarano, come lo ha dimostrato il Grande Premio Accademico, che quest'attrice è una delle più lucenti stelle dell'olimpo cinematografico. E l'arcigno « Heatcliff » di « Wuthering Heights », rappresentato da Olivier due anni or sono, portò il protagonista maschile del grande amore di cui vi stiamo parlando al punto sommo della scala dei valori, punto che egli è forse riuscito perfino a superare quando ha recitato a Broadway « No Time for Comedy » rivelandosi attore perfetto poichè unisce in se la bsllezza tisica, il «sex-appeal» e

la perizia artistica. Così stando le cose, sarebbe più ragionevole che la signora Leigh e il signor Olivier andassero ognuno per la propria strada o facessero a meno di ricorrere di tribunali inglesi - assai meno compiacenti di quelli americani -- per ottenere il divorzio dai loro rispettivi coniugi.

Sì, davvero, sarebbe stato molto più assennato che essi avessero lasciato smorzare la fiamma che li ardeva entrambi dalle esigenze della loro car-

riera e dalla loro dignità. Sarebbe stato assennato ma quella rinuncia non avrebbe dato nè luce, nè forza, nè gioia, nè intensità alla loro vita, nè febbre al loro sangue. Ecco perchè non è andata nè mai andrà così con Vivien vita e di espressione.

Fra poco, se niente di molto grave lo vieterà, i loro rispettivi coniugi daranno il consenso al divorzio. I due divi hanno aspettato moltissimi mesi per ottenere questa libertà e ancora non sanno a quale prezzo la otterranno. Hanno ambedue un bimbo, e forse non potranno più rivederlo. E dovranno forse sentirsi fare rimproveri molto anni era stata mandata in un collegio molto facilmente sopra a certe cose. era rimasta fino a quattordici anni, poi E Larry e Vivien ne soffriranno molto era stata mandata in una scuola sulla poichè vi è in loro una passione e una vitalità che impedisce ogni indifferenza. Ma anzi tutto hanno il loro amore, l'amore che è più importante del danaro, della carriera, degli amici, dei rimproveri, delle rinunce più crudeli, della vita stessa. Ed è in nome di questo amore che essi hanno il coraggio di affrontare ogni sofferenza.

commedia londinese « La prima e l'ultima volta». Vivien aveva ventiquattro anni, era la moglie del noto avvocato Herbert Leigh Holman e prometteva di diventare un'ottima attrice. Laurence Olivier aveva allora ventinove anni, era il marito di Jill Esmond e il più quotato tra i giovani attori inglesi. La carriera artistica di entrambi era in ascesa. La loro vita privata era molto trizione del grande Impero Britannico, ne di tutta la stampa inglese. Larry luce del successo comune li inebriò. loro vita privata non parlarono.

più di quelle che si sarebbe dette una altra coppia inglese della stessa educazione, il che significa non dirsi proprio nulla. Ma due occhioni esotici, color oliva, si affogarono in due ansiosi occhi bruni e dissero così più di quanto non dica il grande dizionario di Oxford.

se il loro lavoro, le loro famiglie e per- sione di debuttare in « Vite private » fino il destino stesso non avessero ten- al suo fianco. Quando Jill tornò a Lontato l'impossibile per tenerli distanti dra, Laurence la segui. Egli ebbe all'uno dall'altra, conducendoli quasi per lora la fortuna di tentare un provino forza a una meditata ribellione che, per la sola ragione che era loro negato di provare questa felicità, faceva pa- tutto impostato sulla capacità di Jill.

Il prossimo numero di "Film"

sarà di

e costerà, come sempre, 1 lira

PAGINE

rere divinamente bello all'uno tutto ciò che riguardava l'altro.

mento in cui ambedue stavano lottando per ottenere la propria libertà di provocando naturalmente la delusione

troppo presto. Vivien, che aveva adot-

arte, erá nata Vivien Hartley, ed era stata la più bella e la più candida firiviera italiana. Indi aveva passato un anno in una scuola d'arte a Parigi e un altro anno alla Reale Accademia Drammatica di Londra. Uscita dall'Accademia, era persuasa di poter conquistare il mondo e che tutti gli impresari inglesi le avrebbero aperte le porte dei loro teatri, ma, per quanti slorzi facesse, ottenne soltanto qualche Si incontrarono quattro anni fa, nella parte di una o due battute al massimo. Così, quando Herbert Keih Hol-

ton le si parò davanti chiedendo la sua mano, il suo deluso istinto drammatico le fece pensare che essere mo-5 magari madre prima di averne compiuti ventidue, poteva essere meglio che presentarsi al pubblico in qualità appunto, una conflagrazione. di generica.

grande famiglia di attori, e aveva furono sicuri. quasi perso la testa quando si era accorto che Jill si stava innamorando di lui. Jill era tutto ciò che egli non era ancora: celebre, arrivata, quotatissima. Quando fu invitata a New York per re-Comunque, niente sarebbe forse nato citare a Broadway, Larry ebbe occaper la RKO con Jill e il contratto, sebbene fosse per i due coniugi, era sopra

La Dea Fortuna arrideva a Olivier. se pure mascherata. Infatti le cose an-Essi si erano trovati nel preciso mo- darono a rovescio. La RKO lo aveva annunciato come un secondo Colman, del pubblico. Jill, dal suo canto, non Tutti e due, intanto, si erano sposati riuscì davvero a rivoluzionare l'industria cinematografica e così, scadute le tato il nome del marito come nome di loro opzioni, i coniugi Olivier se ne tornarono a Londra.

Ma Hollywood non si dava per vinta. glia di un ufficiale della cavalleria in- Laurence fu invitato per il ruolo maglese dislocato in India. Era stata al- schile nella «Regina Cristina» della levata nella migliore posizione sociale Garbo. Non v'era un minuto da perche può donare la ricchezza. A otto dere, tanto che Laurence dovette mandare le misure dei suoi costumi per acerbi, chè gli inglesi non passano di monache nei dintorni di Londra e vi cablogramma. Attraversò l'oceano sulla nave più veloce, attraversò l'America sull'aeroplano più impetuoso. Tutto era pronto a Hollywood, salvo la Garbo: la Garbo voleva a tutti i costi che John Gilbert recitasse quella parte.

L'amarezza di Laurence fu tale che egli decise di vincere a tutti i costi e la sua interpretazione in «The Green Bay Tres » lo portò subito alle stelle. Essere attore egregio era diventata una necessità impellente. L'umiliazione provata ha tolto alla sua mente ogni bonarietà. La sua personalità, fino allora così serena, si era mutata in aspra e ribelle. Quando incontrò Vivien Leigh, essa pure delusa e rivoluzionaria fino glie prima di aver compiuto vent'anni in fondo all'anima, fu la fiamma che incontra la fiamma. Solo una conflagrazione poteva risultarne e ne risultò,

Essi rivelarono istantaneamente l'uno La moglie di Laurence Olivier era all'altro le ambizioni e i sogni che aveste, ma erano inglesi tutti e due, erano Jill Esmond, l'attrice. L'amore Olivier- vano in comune. Dopo la commedia, stati educati nella più rigorosa tradi- Esmond era stato oggetto dell'attenzio- fecero un film insieme. La smagliante ligi alle tradizioni più crudeli; e della era stato molto innamorato di Jill, ma Essi trionfavano sia artisticamente che era stato certamente innamorato del- commercialmente. E rappresentarono Il signor Olivier, primo attore, su pre- l'attrice quanto della donna. Aveva insieme anche il dramma di Amleto, e sentato alla signora Leigh, prima at- sempre adorato il teatro. Venendo Vivien offrì al malinconico principe una trice, e in quel momento supremo i spesso a Londra e avendo sovente oc- tenera Ofelia. Molto prima di allora due non si dissero una sola parola in casione di recitare qualche parte se- essi avevano saputo amarsi, ma sucondaria su quelle scene, era rimasto bito dopo questa rappresentazione tutcolpito da Jill Esmond, figlia di una ta Londra e i loro rispettivi coniugi ne

> Quando due anni fa Laurence Olivier venne per la terza volta in California, tutti notarono il mutamento che si era operato in lui. Non v'era più nè timidezza nè titubanza, non volle più far vita comune con gli amici che già si era fatto a Hollywood. Faceva quello che gli pareva, stava molto solo poichè era tanto innamorato da non aver bisogno di compagnia.

Vivien Leigh venne allora in visita a Hollywood, conobbe Myron Selznick, fratello di David, e da questo incontro nacque il provino che doveva farla prescegliere quale interprete di « Via col vento ». L'avvenimento era molto bello, ma la sua vita era malinconica perchè, dopo pochi giorni dall'arrivo di lei a Hollywood, Larry era dovuto partire con la compagnia per un giro di rappresentazioni. Ma anche il giro finì e, poichè la lavorazione di « Via col vento» non era ancora finita, Larry tornò in California per star vicino al suo amore.

Vedono poca gente. Vanno spesso a cena con il regista Ceorge Cukor e

Adesso, la grande novità è Amsdeo Nazzari in smoking. Sono tutti d'accordo: Amedeo Nazzari, in «Centomila dollari », porta bene lo smoking. In verità, non è la prima volta che il selvatico attore appare in corretto abito nero; ma è la prima volta, sembra, che l'abito nero aderisce, lieve e puntuale, a quella figura chisciottesca: lunga e curva e stanca e ciondolona.

Io ricordo il frac di Nazzari in «Fuochi d'artificio », ricordo lo smoking di Nazzari in «Assenza ingiustificata»: ma devo dirs, da inesperto, che quel frac e quello smoking non mi avevano fatto impressione. Invece, gli esteti vigilanti, avvertita la stonatura, non perdonavano a Nazzari — attore spiccio e sgarbato e sprovveduto di « linea » il cattivo uso fatto di quell'abito galante e raffinato: il quale, si sa, domanda agli indossatori un « personale », come dicono i sarti, armonioso; e gentilozza di tratti; e un « portamento signorile », come dicono le cameriere.

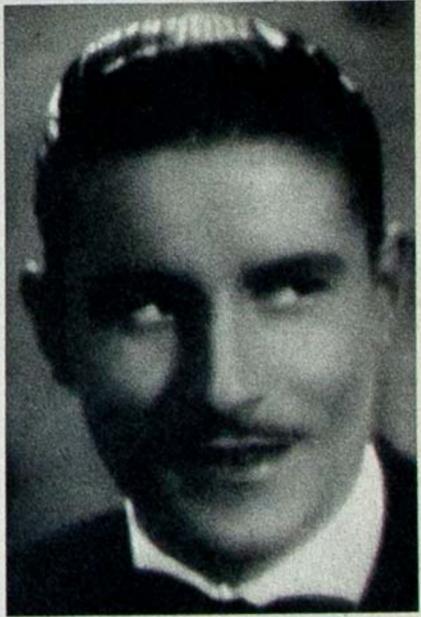
No. no - dichiaravano gli esteti è bene che Nazzari continui a recitare in maniche di camicia, è beno che egli non si avventuri dentro un salotto o un grande albergo. Nazzari deve restare fra gli scavatori della « Fossa degli Angeli≥, fra gli aviatori di « Luciano Serra»; l'alta società, la meditata eleganza non gli convengono. Lasciate lo smoking a chi, per diritto di fulgida casta o di squisita esperienza o di mondana disoccupazione, ha il « portamento signorile » in regola. Nemmeno a Zacconi lo smoking riesce.

Cosl dichiaravano gli osteti coltissimi; e Nazzari — immagino — soffriva.

Soffriva perchè la vita è triste senza un morbido smoking: la vita, e l'arte. La esclusione dallo smoking voleva dire per l'attore la esclusione da tutti quei nostri film - a sono molti - che obbligano i personaggi a ballare nei doviziosi luoghi notturni, a sbronzarsi, a villeggiare, a « ricevere » nei drappeggiati salotti: lieti e fastosi personaggi che passano il tempo a organizzare cene antelucane, gite in auto, danze galeotte: lieti e fastosi personaggi che sono tutti avvocati o ingegneri o medici: e io non ho mai capito come facciano - impegnati come sono fra balli e sbronze -- a esercitare l'avvocatura o l'ingegneria o la medicina. Beatissima gente che guadagna fior di quattrini e vive in case bizzarre e splendide e folleggia da una bisbocc'a all'altra. Gente - voi intendete - in smoking: chè non è possibile, senza lo smoking, esercitare l'avvocatura o l'ingegneria o la medicina.

Immagino il tormento di Nazzari; e le sue notti inquiete all'idea di non essere un tipo mondano; e le sue dure battaglie, in corretto abito nero, davanti agli specchi delle sartoris; e la sua frenetica voglia di stritolare gli esteti in agguato. Caro Nazzari, che io ricordo, sei anni fa, appartato sui palcoscenici, solitario in locanda, impacciato nei conversari; caro Nazzari, proprio a lui doveva capitare la faccenda dello smo-

Ma la vittoria, adesso, premia la fiera tenacia. E gli esteti esigenti e le dame invaghite riconoscono all'attors un garbo dis nvolto, una composta « signorilità »; e l'attore è promosso all'abi-



to nero, al salotto blasonato, alla cena antelucana, alla danza galsotta. Finalmente.

La nostra cinematografia antiborghese si conferma: Nazzari porta bene lo smoking. Lunardo

frequentano qualche membro della colonia inglese ma sono ancora al punto in cui gli innamorati preferiscono stare per conto loro. E il loro modo di amarsi nulla ha a che vedere con quello degli amanti di Hollywood i quali si scambiano le promesse d'amore ai tavolini del Trocadero e il primo bacio il venerdì sera alle corse. Il loro sentimento è troppo intenso e sincero per poter essere dimostrato in esibizionismi calcolati. Sono strambi, anche, della stramberia romantica: ora ridenti e felici, ora taciturni, ora infervorati nella più serrata conversazione.

Dovranno forse aspettare ancora un anno prima di potersi sposare. Larry, intanto, farà Max De Winter in «Rebecca» e Vivien lavorerà nel nuovo grande film che Selznick prepara per lei. E come attori acquisteranno potenza poichè è proprio da questi periodi di intensa passione che nascono le vere opere d'arte.

Quanto a ciò che li aspetta dopo le nozze... beh, parlavamo d'amore, e il matrimonio è tutta un'altra faccenda.

Ruth Waterbury

Maria Les IFIEIDIEIL SIE STIESSA

Chi non conosce Maria Denis? Chi non l'ha impressa nella memoria come uno dei più caratteristici « tipi » del nostro cinematografo? La vedete, la nostra Denis, tondolina e saporosa come un frutto, con la boccuccia schiusa al sorriso, gli occhi scuri e ansiosi, guardarvi dallo schermo nelle vostre ore più serene,

Maria Denis ha fatto molti film, è stata quasi sempre fedele a se stessa, eppure non ci ha mai stancato. I film di Maria Denis sono affettuosi, sono cari, alle nostre abitudini; il suo visetto, quel suo sguardo « amico » hanno il compito di lenire tante delle nostre trepidazioni quotidiane, di rallegrare tante delle nostre ore grigie che dobbiamo poterci sempre permettere il lusso di dire: « Stasera vado a vedere Maria Denis », sapendola interprete di una vicenda

« Pazza di gioia » è ancora sui nostri schermi maggiori e già si annuncia « Fortuna », il film diretto da Massimiliano Neufeld, su soggetto di Alberto Consiglio.

Ingenui e pedestri come quasi tutti gli intervistatori, abbiamo chiesto a Maria

- Che tipo è il personaggio che avete interpretato per « Fortuna »?

Stupita come se le avessimo chiesto il colore del vestito che indossava in quel momento e sul quale posavamo con compiacimento gli occhi, la bella diva si è fatta più vicina a noi e ci ha piantato in faccia due occhioni interrogativi. Non v'era, infatti altra risposta: con quel visetto, poteva essere soltanto l'interprete di... Maria Denis.

- Una ragazzina appena uscita di collegio, dolce, buona, innamorata, che deve seguire gli alti e bassi della volontà di suo padre, il quale ora le permette di sposare l'amato bene perchè lo crede ricco e ora glielo impedisce perchè lo sa povero...

- E la fanciulla si adatta? Ah, queste ragazze moderne!...

- Sempre interessate, vero? No, il mio personaggio soffre di questa forzata adattabilità alle situazioni perchè è innamorata del suo fidanzato, ma suo padre le ha confessato di avere avuto un grave rovescio di fortuna ed ella si sente in dovere di spalleggiarlo il più possibile...

- Come mai il vostro amato bene è sempre sull'altalena?

- Perchè gli spetta un'eredità che viene e va e torna continuamente, finchè, giunto in porto con tutte le pratiche legali, si scopre una così grande quantità di co-eredi che la sua parte è ridotta a poco più di 10 lire e a un biglietto della lotteria di Du-

- Ereditare una speranza è sempre una

- Tanto più che un suo amico e compagno di ventura per aiutare la loro vitanegli alberghi più sontuosi e per consentire i loro rapporti con la migliore società del luogo, fa credere a tutti che quel biglietto sia il secondo vincente. E il guaio viene quando « mio padre » vuol veder chiaro nella faccenda e, prese informazioni, viene a sapere che l'amico del futuro genero ha montato una gran fandonia, facendo perfino stampare su un giornale la notizia della vincita, poichè quel biglietto non è vincente neppure di uno scellino... E qui viene il bello, cioè la forza del sentimento sull'interesse, perchè sia io che la fidanzata dell'amico del mio amore, decidiamo che quando si ama basta la solita capanna e fuggiamo verso l'ignoto, alla ricerca di una ricchezza immaginaria... La vita nei primi tempi, è piuttosto dura, ma il nostro coraggio è premiato perchè, dopo tutto, ventamo a sapere che il biglietto non aveva, no, vinto il secondo premio ma, figuratevi, il primo. Il padre, alla vista dell'oro, perdona la fuga e accoglie a braccia aperte il genero

diventato milionario. - Era la prima volta che lavoravate con Neufeld?

- Sì, e mi ci sono trovata a meraviglia. E' buono, comprensivo, sa dove vuol arrivare, aiuta in tutto l'attore. Il solo guaio era la lingua: il film, come sapete è in doppia versione italiana e spagnola, con molti attori spagnoli, ma Neufeld non parla che tedesco. Una vera torre di Babele!

- Ma voi che siete nata nell'America del Sud potevate almeno far fronte alla conversazione coi compagni.

- Si, e anche nella versione spagnola ho potuto dire le mie battute in lingua iberica, però ho l'accento straniero e dovranno dop-- E gli abiti?

- Graziosi, ma semplici, poichè sono la solita ragazzina di buona famiglia appena uscita dal collegio, che non puù pararsi di frange o penne multicolori,

- E il compagno prim'attore? - Un tesoro di compagno, simpatico, affettuoso, pronto a fare qualunque cosa che potesse agevolare il mio lavoro.

- Conclusione? - La solita, più o meno; il lavoro è fatto, nelle condizioni migliori, e adesso speriamo che il pubblico sia contento di noi e che i nostri amici noti ed ignoti non debbano essere delusi.

Queste altre

1º) Una rubrica di Leo Longanesi dal titolo "Un'idea alla settimana";

2º) Le novelle per gli attori: Arnaldo Frateili (la novella per Alida Valli): Diego Calcagno (Irene Dunne): Luigi Bonelli (Ruby Dalma): Mario Puccini (Greta Garbo); Giuseppe Zucca (Elsa Merlini ed Evi Maltagliati); Emilio Ceretti (Vittorio De Sica): Dino Falconi (Armando Falconi): Renata Mughini (Jean Gabin): Enrice Roma (Emma Gramatica e Ruggero Ruggeri).



"Fortuna" della Stella Film (Distribuzione I.C.I.)



« memorie premature »)



Maria Denis, come la vedremo in Una caratteristica espressione di Ar- Inge Darwy, in "Un duca e forse una Rosella Towne, una giovanissima remando Falconi (vedi, qui sotto, le duchessa" della Schermi nel mondo cluta di Hollywood, attende il suo (Distribuzione Cine-Tirrenia)



CHARLES BERNELLE FOR THE RESERVE OF THE RESERVE OF

turno per girare

Memorie premature di Armando Falconi

Breve polemichetta con mio figlio Dino e con Landro de Feo - La delusione della prima parte Nella compagnia Di Lorenzo - La pelliccia che scolorisce - Parto per la campagna di Russia

II PUNTATA

Prima di andare avanti, voglio procedere ad una rettifica che s'impone non so come nè perchè, nella prima puntata di queste mie memorie è stato affermato che io sono nato il 5 luglio 1871. Al che, anzi, quel bel tipo del mio signor figlio faceva seguire (chissà poi perchèl) una postilla in cui diceva testualmente: « Verità vera, parola d'onorel ». A parte la sconvenienza della pretesa di avvalorare con le sue parole una affermazione firmata da me, come se la gente dovesse credere più a lui che a me figurarsil -, non è verità vera un fico seccol Sono disposto a rivelare la mia precisa età, anche se a taluno può parere cospicua, ma non intendo minimamente d'invecchiarmi. lo non sono nato il 5 luglio 1871. Sono nato il 6 luglio 1871. Ventiquattr'ore saranno mugari poche; ma per uno che dopo tutto non è poi sul fiore degli anni, anche ventiquattr'ore di più sono moltissimel Non so come sia andata la faccenda. Probabilmente si tratta di una svista di quel pasticcione di Dino che avrà « messo in bella » il mio testo pensando a chi sa che cosal (1).

Ma, sempre a proposito di età, io, come avete visto, sono sincero. Ma qualche volta mi dico che non sono sincero: sono ingenuo. I compilatori dell'« Almanacco del Cinema » mi mandarono l'anno scorso una scheda da riempire con tutti, i dati biografici. Io, buono, buono, ci misi i miei anni veri. Ma, quando mi inviarono il volume, mi accorsi, mannaggia alla miseria, che ero stato il solo a dire la veritàl Tanto per non far nomi, Gandusio, per esempio, aveva dichiarato 47 (dicesi quarantasette) annil Povero piccolinol Appena lessi la strabiliante notizia, gli mandai un biberon e un cercine, scusandomi di non averci pensato il giorno della sua nascita quando io secondo lui, avrej già avuto quasi ventun'anni. Ah, boia d'un

Basta con le polemiche, adesso. Cioè, no. Permettetemi di lare una polemichetta piccola piccola con quel simpaticone di Sandro De Feo. De Feo ha detto dei Barrymore che la loro è una delle più antiche famiglie tutta d'artisti che il teatro e il cinema conoscano. Che i Barrymore non se ne abbiano a male, per l'amor del cielo, ma ho la vaga idea che la famiglia mia, in quel senso, li batte. Fin dalla prima metà del settecento un mio antenato sostiene, con chiara fama, il ruolo di Pulcinella al teatro San Carlino di Napoli. E' un Cammarano, bis o trisnonno di Salvatore Cammarano. il celebre librettista di Verdi, nonchè

di Filippo Cammarano, altro grandis- garmi l'alloggio, la stiratrice, la la-Scusa, veh, caro De Feo... Ma siccome di cinema, ciascuno a suo modo, ci siamo occupati e ci occupiamo mio figlio Dino, il mio povero fratello Arturo ed io, dammi del vanitoso, se vuoi, ma proprio non mi sento da meno dei Barrymore!

E andiamo avanti. Siamo rimasti alla mia entrata in arte con la compagnia Drago-Montrezza. E avevo parlato di paga nominale. Ho detto « nominale », perchè a quei tempi i viaggi, bagaglio compreso, erano a carico degli attori e si detraevano dalla paga. Un sarto, poi, mi aveva fornito il guardaroba strettamente necessario previa assicurazione del capocomico scital di ritenermi sulla famosa paga una lira al giorno. Fate il conto; pensate che con quel che restava dovevo pa- Latour...

mente intelliggibile frasi come queste: La signora contessa è servita.

alla porta. La mia sola consolazione era che, dopc tutto, si trattava quasi sempre di titolati. Qualche volta, per altro, con la marsina non mettevo la cravatta nera del cameriere, ma quella bianca dell'invitato. E allora dicevo:

- La vostra festa è davvero riu-

- Ecco la bella madama Clermont

(1) Respingo sdegnosamente l'insinuazionel lo non sono affatto un pasticcionel La colpa è di papà che scrive i sei come i cinque. Del resto, senti chi parla di pasticcil Figuratevi che mio padre ha saputo soltanto un anno fa, quando ha avuto bisogno di non so quale carta dall'anagrafe di Roma, che lui era nato il giorno 6 luglio. Fino a un anno fa, egli aveva costretto me e tutti i suoi parenti ignari a festeggiare il suo compleanno il giorno 10. Io ho dunque vissuto trentasette anni nella convinzione che il 10 di luglio fosse un giorno di festa, mentre era un volgarissimo giorno come tutti gli altri. E lui, mio padre, accettava regali e telegrammi augurali e baci e complimenti come se tutto fosse in regolal Roba che se ci ripenso mi si rimescola il sanguel Pasticcione io?!? E lui che, tanto per dirne una, dopo nove anni che sono sposato, seguita a chiamare mio suocero Achille e Alessandro, mentre il brav'uomo si chiama Annibale? E una volta che lo chiamo Annibale e che mio suocero ripetè in tono di meraviglia "Annibale?", papà si profuse in scuse e disse che sapeva benissimo che il suo nome era Aristidel Quelli non sono pasticci? E quella volta che la sua compagnia passò dal teatro Argentina di Roma a quel teatro Quirino e che papà si recò ugualmente sul palcoscenico dell'Argentina e apri la porta di quello ch'egli credeva il proprio camerino e dentro ci trovò Maria Melato in sottoveste? E quando poi l'equivoco fu dissipato, papà confessa di aver tirato un sospirone di sollievo perchè i manifesti dell'Argentina promettevano per quella sera "La donna nuda" di Bataille "E io", dice papà, "proprio non mi ricordavo di aver mai fatto "La donna nuda"!... ". Lasciamoli stare i pasticci, credete a mel

(2) Mi accorgo che fino a questo punto papà si ostina a tacere ogni sua avventura di carattere galante. Gliel'ho detto. Mi ha risposto che siccome su "Film" c'è scritto che le sue memorie sono riviste da me, che son suo figlio, gli pare sconveniente trattare certi argomenti in mia presenza. Accidempoli agli scrupoli delle generazioni passatel Cosl, per amor della verità storica, toccherà a me di parlamel Beh, devo dirvi dunque che fino al punto in cui siamo arrivati, da quel che so io, non c'è nessuna faccenda del genere che meriti di essere riportata. Ma appena ne incontreremo qualcuna, state tranquilli che ci penso io.

Dino Falconi

E poi, sul più bello, la compagnia simo Pulcinella, padre di Rosalinda vandaia e il vitto... E capirete subito si sciolse. E io rimasi a Benevento, a Cammarano, eccellente attrice, che si perchè io a quell'epoca fossi magro spasso. E Benevento è una bella città, sposò con un Negri e dette alla luce forse più di Umberto. Melnati, che è piena di cose interessanti, ma un po' Adelaide Negri, vale a dire la mia tutto dire. Vissi per due mesi e mezzo distantuccia, se vogliamo, dal centro cara e grande mamma. Michele Cam- nutrendomi quasi esclusivamente di teatrale italiano, che allora era Mimarano, l'illustre pittore di battaglie, pasta asciutta lessa, senza formaggio lano. Passai così tre o quattro di quefra cui la memorabile « Entrata dei e senza burro. Era il più economico ste effimere compagnie. Quando mi bersaglieri da Porta Pia», era mio zio. e il più pratico cibo che io conoscessi. capitava una scrittura, sapevo già che Come vedete, più di due secoli d'ar- Certe sere, quando ero proprio in vena i miei capocomici erano destinati al tisti e quasi tutti di teatro. In un certo di orgie, mi bevevo anche un caffè e fallimento. Io badavo soprattutto a che senso, sono un aristocratico anch'io. latte. In compenso, di questi sacrifici il « giro » di quelle compagnie si avmateriali, io ogni sera entravo in isce- vicinasse a Milano. Difatti l'ultimo na e avevo l'intensa soddisfazione ar- scioglimento improvviso mi colse a tistica di profferire in modo sufficiente- Piacenza. Raggiunsi Milano viaggiando sul carro di Gondrand che era venuto a portar via gli effetti teatrali - Questa lettera è per il signor della compagnia. E quando fui a Milano, attesi. Un briciolino di fortuna sarebbe ben venuto anche per me, no? - La carrozza del signor duca è Difatti venne. Una scrittura con la compagnia Di Lorenzo - Andò, una fra le primarissime di allora. E si partiva per una « tournée » in Russia.

> grande Flavio, era una intima amica con una mezza mascherina bianca della mia povera mamma. Già, in arte La mia stupenda pelliccia del prezzo tutti le volevano bene e perchè era di cento lire aveva un solo piccolisbrava e perchè era la bontà e la dol- simo difetto: con l'umido stringevocezza fatte persona. Per di più la Accidenti, era seccantel Andavo in mamma di Tina di Lorenzo (che poi Russia con una scrittura di generico doveva diventare la mia indimentica- giovane e secondo amoroso. Ora cabile Tina, la mia cara, bella e ado- pirete anche voi che un amoroso, per rabile moglie) era una lontana cu- quanto secondo, non poteva correre l gina dei Negri. Nella nuova compa- rischio di girare per le strade di Mognia, dunque, mi sarei trovato quasi sca e d'essere scambiato per un ner in famiglia. Quando Zia Amelia (la gro. Nella pensionaina dove alloggiamamma di Tina) mi vide scodinzolare vo io, abitava anche il secondo sugper Milano in pieno dicembre, vestito geritore della compagnia Di Lorenzo d'un abituccio da mezza stagione e Andò. E siccome lui l'anticipo di due: assolutamente privo di cappotto, non cento lire non l'aveva avuto, così per volle sentire ragioni. Un'ora dopo il viaggio in Russia non aveva potuto l'amministratore mi anticipava due- comprare che un cappottone di lana cento lire per comprarmi un pastrano caldo e pesante si, ma senza ombro con pelliccia da godere in Russia. Era di pelo. Inutile dire che, vedendo ap la prima volta nella mia vita ché ve- pesa nell'armadio la mia magnifica devo tanto denaro tutto insieme! Con pelliccia, il poveraccio aveva sospiduecento lire, allora, si poteva com- rato di concupiscenza. Ebbi un'idea prare qualche cosa di buono. Ma per Ritornai a casa, mi lavai la faccia lasciare Milano senza tema di seque- mi presentai dal suggeritore. stri, io dovevo detrarre da quella som- - Ho bisogno di quattrini, - gil ma almeno settantacinque lirette... Il dissi. -- Ho perso al gioco. Per trenta valore della mia pelliccia scese dun- lire e il tuo cappotto, ti cedo la mia que a 125 lire. Volli fare il guascone pelliccia. e poichè si era sotto Natale, mandai alla mia mammetta, che ne era ghiot- che gli brillavano, me ne offerse venti. ta, un panettone enorme, del costo di dieci lire. Quindici me le tenni in tasca, per ogni evenienza. E finalmente ne spesi cento per la mia famigerata pelliccia. Ah, era una bella pelliccia, non faccio per dire! Non so ancor aggi di che pelo fosse. So che era nero e mi ricordo che i primi tempi i cani, quando mi incontravano, ringhiavano mostrando i denti, mentre i gatti mi dimostravano un inusitato affetto. Non importa: la mia pelliccia faceva un

All'inizio di « Uragano ai tropici» invece della sabbia del deserto, fuori dal fortino si vede una modesta di. stesa di terreno quanto mai solido e compatto. Verso la fine, poi, l'erba addirittura alta mezzo metro e la colonna di truppe comandata da Osvaldo Valenti s'incammina su... una strada carrozzabile. Spiegatemi anche che nesso ha col film quella specie di ca. rica finale. (Fernando di Giammatteo Torino).

IIIL IPIEILO

nell'uovo

Il film diretto da Talamo e Faraldo stato « girato » tutto a Torino negli stabilimenti Fert e nella campagna piemontese per gli esterni di più largo respiro. Il produttore evidentemente non poteva jar spostare attori e masse in un luogo più verosimile: per esempio... in Africa. Ma atreb. be certo potuto scegliere un terreno d'azione più brullo o falciare l'erba. Per la cerica finale, è questione d'asmosfera: per dare al finale una concitazione che dian. maticamente gli mancava!

Nel film « Le tre ragazze in gamba crescono», nell'annuncio di matrimo nio di Joan Craig con Richard Mottens sotto i loro ritratti i nomi sono scambiati: il proto e gli impaginatori dei giornali americani sono forse distratti come papa Craig? (Laura Bardassa, via Guido d'Arezzo 3 - Milano).

Non sono distratti i tipografi americani ma i nostri o, per meglio dire, gli esecutori del doppiaggio del film, i quali banno rifatto l'inquadratura fotografando un pezzo di giornale stampato in italiano; ma sono cose che capitano anche con la più scrupo losa sorveglianza!

Nel film « Pazza di giola » al quale è già stato mosso un appunto, il vero rag. Aroldo Bianchi (l'attore Melnati) è presbite ed astemio. Come si spiega allora che il falso rag. Bianchi (l'attore De Sica, che è appunto nei panni di Bianchi), quando si trova ad essere invitato a cena dai conti Valli. non rifiuta un bicchierino di liquore che gli viene offerto e lo beve, invece, con tutta tranquillità? (Liliana Barth Grosseto).

La distruzione è voluta, perchè De Sica si fa invitare dal suo cameriere, elevato alla distinzione di conte, proprio per non mangiar più frittata con cipolle e per poter bere a suo agio. La Denis è già tanto innamorata che non se ne accorge. Campanile direbbe: l'amore fa fare questo ed altro.

Nel film « Tutto finisce all'alba», Evelina si raccomanda a Giorgio, che torna dalla Francia nel Canadà con il piccolo Michele, di non farlo salire « sull'albero » durante la traversata. Quale albero? (Luigi Porta, Roma).

E' un albero inventato dal traduttore dei dialoghi, perchè nei transatlantici di alberi c'è solo l'asta dell'aereo per la radio... Del resto, i dialoghi italiani di questo film contengono molte altre gemme buramente liuguistiche come « buttarsi a fiume », « scorciatura », « limonare », « volete tenerli presso di voi », eccetera, eccetera...

figurone. Il giorno prima di partire volli stoggiarla anche a Milano. Piovigginava. Io passeggiavo in Galleria superbamente ammantato del mio morbido pelo e mi sentivo qualche cosa di mezzo fra Vanderbilt e Pierpont Morgan. Ma i passanti mi guardavano e ridevano. O perchè? Va ben'e che io avevo tirato « stoccate? a mezza città, ma la mia fama d squattrinato non poteva esser tale da far ridere tutti coloro che mi incontravano impellicciatol Mi fermai davanti ad una vetrina per vedere che cosa avesse di tanto strano la mia immagine. Ma invece di vedere me, via Celeste Paladini Andò, la moglie del un moro. O per lo meno vidi un moro

Il povero suggeritore, con gli occhi La mia magnifica pelliccia passò nel suo guardaroba. Il suo bel pastranone si trasferì nel mio. E fu così che, pur non avendo uno

gran memoria, io riuscli una volta a tregare un suggeritore. Vero è che i suggeritori hanno pol

tante e tante volte fregato me (2).

Armando Falconi

(La prima puntata di questo servizio è apparsa nel n. 14).

PREND IIL SOL

Da qualche istante la cercavamo. Avevamo chiesto di lei a Marcel L'Herbier, che stava appoggiando complicati panneggi attorno alle spalle di Michel Simon per una scena del film «La commedia della felicità», avevamo insistito con truccatori e assistenti perchè ci dicessero dove avremmo potuto scovarla. Micheline Presle doveva esser vicina; si indovinava la sua presenza da una borsetta, con le iniziali M. P., che la ragazza aveva lasciato su una sedia. Ma dell'attrice, per ora, nessuna traccia. A questo punto, incontrammo una signora dall'aspetto molto distinto, che poi risultò esser la madre dell'attrice, la quale tavori gentilmente le nostre ricerche. - Micheline, - disse, - sarà a

prendere il sole. Da quando è a Roma, è la sua fissazione. Cercate nel sole e vedrete che non vi sarà difficile tro-

Riprendemmo le indagini attraverso le chiazze di sole che pullulavano lungo le aiuole e le siepi dei giardini della Scalera, e quasi subito fummo accontentati.

Trovammo Micheline Presle allungata su una panchina, con le sottane sollevate quel tanto al di sopra delle ginocchia da permetterle una più ampia esposizione della sua pelle ai raggi ultravioletti. Aveva l'aria stordita, l'espressione sfinita di tutta la gente che si sottopone a questo volontario martirio. Dapprincipio, Micheline non si accorse della nostra presenza. Anzi, via via che il sole diventava più intenso e la pelle si riscaldava, la ragazza scostava con garbo i contorni del suo vestito, cercava di eliminare più stoffa possibile, lasciando esposta una maggior quantità di epidermide. Forse, se avessimo agito con più cautela e non ci fossimo preoccupati di offendere il suo pudore, Micheline si sarebbe a poco a poco svestita sotto ai nostri occhi e avremmo assistito a uno spettacolo inconsueto. Invece, la discrezione ebbe il sopravvento e, con un brusco sussulto, l'attrice si risvegliò. Di colpo, Micheline riportò camicetta e sottana ai « livelli » abituali, ci disse « Però, potevate avvisarmi » e cominciò a chiacchierare.

E' un fatto che questa del sole e della pelle brunita è una delle manie più testarde delle nuove generazioni; anche Micheline, che abbiamo sorpreso sulla panchina, ne è una vittima clamorosa. A sentir lei, senza sole e senza appositi olii che ne valorizzano l'opera di combustione sulla pelle, la vita diventa qualcosa di estremamente monotono e fastidioso.

Ci parla, convinta, del suo desiderio di diventare una piccola statua di bronzo, impreca contro le braccia e le scollature che sembrano pesci bolliti, ci manifesta la sua intenzione di essere bruna e abbrustolita per il 27 di

— Il 27, — dice, — c'è un ballo a cui ho deciso di prendere parte con un vestito da sera ad ampissimo scollo, da cui bisogna assolutamente che affiorino due belle spalle brunite. Come vedete, c'è poco tempo da perdere, anche i brevi momenti di pausa tra una scena e l'altra del film che sto interpretando, possono essere utili.

Micheline Presle non si è scomodata dal suo giaciglio, scruta il sole con aria implorante, come a scongiurarlo di non tramontare, ha mandato persino un fattorino a scostare e legare con uno spago il ramo di una magnolia perchè le toglieva un pò di luce. Micheline, in questa stagione, non legge neppure i giornali; legge soltanto, con accanimento, i bollettini meteorologici.

Sempre adagiata sulla panchina, Micheline discorre piacevolmente, con gli occhi accartocciati in una smortia, perchè il sole li punzecchia.

- Questo che ora sto realizzando con L'Herbier, a Roma, è il mio quarto film; degli altri tre, voi ne conoscete solo due, « Ragazze in pericolo » e « Paradiso perduto ». Invece, il terzo, « Erano dodici donne », diretto da Lacombe, è lorse quello che più mi ha soddisfatto, perchè mi ha permesso di provarmi in un ruolo comico. In fondo, io sono una ragazza di carattere allegro, non ho nessuna intenzione di specializzarmi in un repertorio troppo drammatico. Ora, vedrò come andrà il film con L'Herbier; in complesso, l'intreccio mi piace. Come sapete, si tratta di un soggetto assai strambo, a intonazione quasi pirandelliana, la storia di un uomo che i suoi amici credono savio e invece è pazzo. I dialoghi sono stati scritti da Jean Cocteau. Io dovrò impersonare la ligura di una ragazza che trova la propria « commedia della felicità » nell'amore; dovrò innamorarmi perdutamente di Ramon Novarro.

A questo punto, il nostro colloquio è stato interrotto da una piccola catastrole; il sole se ne è andato. Dapprima, anche noi, come Micheline, abbiamo creduto nella presenza di un contrattempo superabile; abbiamo gridato,

insieme a lei: - Demolite quel pinol Togliete di mezzo quella casal Radete al suolo

quella collinal Invece, era proprio il tramonto. Per oggi, la pelle di Micheline avrebbe dovuto rassegnarsi. Per oggi, il nostro colloquio era finito. Senza sole, Micheline era di colpo ammutolita. Si è alzata, s'è data qualche occhiatina alle tura aveva fatto progressi e se ne andata sgambettando lungo il viale, lanciando insulti al tramonto, alle macchie solari e alle previsioni degli astro-

Emilio Ceretti



Un documento fotografico raro e impressionante. La famiglia imperiale di Russia così com'era stata messa insieme dalla M.G.M. per un film di alcuni anni fa, che suscitò interminabili liti giudiziarie e che non fu proiettato in Europa: "Rasputin". Gli attori sono: Ralph Morgan (lo Zar), Ted Alexander (il principe ereditario), Mary Marden, Helen Robinson e Jean Parker (le granduchesse). Si deve a questo film e alla causa intentata dalla principessa Jussopov alla M. G. M. (e finita con il pagamento di nove milioni di lire di danni) la risorsa della didascalia che oggi precede quasi tutti i film: "I personaggi e gli avvenimenti sono immaginarii; qualunque riferimento con la realtà è casuale".

Vuoi diventare diva

Lettrice, soltanto la colonna di destra è per te. Le altre quattro sono state riempite da quattro dive arrivate che hanno cercato di mettersi nei panni della ragazzina che erano "prima". Che strano risultato? Nessuna di queste quattro giovanette aveva, apparentemente, le caratteristiche delle "future dive" forse il tuo totale sarà molto superiore al loro. Insomma: se hai il totale minimo, una stupenda carriera ti aspetta...

		Isa Miranda	Luisa Ferida	Doris Duranti	Edwige Feuillere	Lettrice
	Quando vedets una bella copertina di «Film» pensate di essere così bella?		No, ma vorrei esserlo 0	No 0	No, mai 0	
	Avete partecipato a dei con- corsi di bellezza? A quanti?		No 0	No, mai	No, mai	
100000	Avete mai bussato alla porta di un regista?	No 0	THE RESERVE OF THE PARTY OF THE	No, per non far- mi mandar via 0	No 0	
	Siete mai tornata con le pive nel sacco dopo aver tentato di carpire a un produttore una scrittura importante?		No, ho rifiutato molte scritture 0	Si, molte volte 5	Sì, mi è suc- cesso 5	
100000	Avete mai scritto a una diva vantandole il vostro talento?	THE RESIDENCE OF STREET STREET, STREET	No, mai 0	No O	Sì, ad attori di prosa 5	
	Tornando dal cinematografo, ripetete davanti allo specchio la scena principale del film che avete visto?	0	Si, qualche at- teggiamento 3	Qualche volta	No, mai	
7.	Avete già scelto il vostro nome d'arte?	No 0	S1 5	No 0	No 0	
	Avete deciso a quale diva somigliate?	No 0	No 0	Sì, a Silvia Sydney 5	No 0	
9.	Volete dimagrare per conser- vare la linea?	No 0	Qualche volta l'ho dovuto fare 3		Sì, dopo aver debuttatol 3	
10.	Vi siete cambiata il colore dsi capelli più di due volte in sei musi?		No, una sola volta in quattro anni, per combi- nazione 0	voltei	No 0	
11.	La sera, prima di addormen- tarvi, cercate di figurarvi la « prima » del vostro primo film?	5	No, non mi è mai venuto in mentel		No, non ho fan- tasia 0	
12.	Raccogliete le notizie che ri- guardano i primi passi delle dive nell'arte?		No 0	No O	Sl, volentieri 5	
	Avete mai chiesto in dono una serie di fotografie arti- stiche?	.0	No 0	No 0	No 0	
14.	Vi credete interprete ideale della protagonista di una commedia o di un romanza celebri?	na d'Arco » c	3	Sì, dì « Nanà » 5	No 0	
15.	Siete pronta a commettere una vanità pur di strappare una gran parte a un pro- duttore?	0	No, tutt'altrol	SI, naturalmente	0	
16.	Sareste pronta a passar so- pra al veto dei genitori se vi offrissero una particina?		Sì 5	S1 5	Oh, sll	
17	Vi siete divertita a fare que sto giochetto?	No 0	Oh, no, non mi è piaciuto 0	S1 5	No 0	
		23	19	48	23	

Se rispondete SI, segnate 5 punti. Se esitate o dite QUALCHE VOLTA, segnate 3 punti. Se rispondete NO, MAI, segnate 0.

CARLO SALSA: MASCHIERATO

Novella per Vittorio De Lica e Umberto Melnati

Vittorio De Sica e Umberto Melnati, quando non erano ancora milionari, in comune.

La loro collaborazione non fu sem- raggio. pre felice nell'intimità dell'amicizia come nella pubblicità delle scene. Naturale. Melnati, con quel nasone di cartapesta e quelle orecchie da ventilatore, è, ditelo pure, che tanto non se ne la coppia più irremovibile da una poha a male, brutto: De Sica invece, per via di quel sorriso reclame da diecimila candele, è decretato dalle donne allontanarono brontolando, in cerca di

- peuhl - un bel ragazzone. Questa diversità di quotazione nella borsa delle seduzioni, ha determinato qualche papera.

Racconto un fatto: vero, autentico, parola d'onore, come tutti quelli che spacciano gli storiografi delle tresche

le attrici cinematografiche che circolano con andatura sovrana e con un nome imponente tipo Valeriana de Marronglacè. Ma allora si chiamava solo Carlotta: sarà bene mantenerla mascherata dietro questo nome casareccio, a scongiurare il pericolo di una brillante querela per diffamazione.

La faccenda s'iniziò una domenica di sole, all'ippodromo. Vicino a Mel- questa sera stessa, con un treno quanati e a De Sica due damine strin- lunque. Il primo treno in partenza va quellavano di cose diverse, senza trop- verso il lago di Como. Voi, dopo molte po affliggersi per l'andamento delle corse. Un tale che le accompagnava, non parlava invece che di cavalli, di arrivi, di totalizzatore, sbinoccolando.

- Partitil - annunziò quel tipo, additando una frenetica teoria di marianette variopinte laggiù, sopra una marea di cocomeri.

tervenne Melnati, tanto per agganciarsi. - E i miei dieci franchi pure, - la-

mentò l'altro. - Ecco, Giano piglia la municazione interna. testa: siamo già alla Irusta. - A quell'andatura, questa sera

sarà a Rimini. Waterloo è caduto.

parola: Cambronnel

Carlotta. - Cerca di avere dei pensieri meno elevati, - consigliò il signore, rimettendosi in equilibrio sui sostegni di due sedie.

Melnati contava che le vociferazioni dei bookmakers gli togliessero presto di mezzo l'incomodo. Invece, dopo l'arrivo, lo sconosciuto rimase inchiodato contro lo steccato tra le due pulzelle. ad imprecare contro la iettatura.

- Bastal Non si riesce ad azzeccare un piazzatol

Melnati colse il momento favorevole, si accostò e chiese in tono confidenz ale:

- Come va? L'interpellato si volse infuriato:

- A rompicollo. - E perchè giocate?

- Per vincere. Solamente, invace,

- Volete rifarvi? Giocale, per la prossima corsa, Astrakan vincente. E' un cavallo sicuro.

L'intruso filò via come una schioppettata e lasciò libero il campo. - Voi siete un espertol - disse subito Carlotta, con un intuito sconcer-

- Non riesco a distinguere un puro sangue da un palafreno da giostra, -assicurò Melnati.

- E quell'Astrakan dato a mio fratello come vincente...

- Un espediente per piazzarmi, - Vi siete ingaggiato in una corsa

ad ostacoli. - In questo genere di corse, chi cade è ordinariamente la donna. Gi-

riamo, intanto, al largo? - Mio fratello non saprà più ritro-

- E' appunto quanto ci occorre.

Si avviarono tra una fungaia di pa-

rasoli variopinti, cicalando. Carlotta rivelò, subito certe mante letterarie attraverso un linguaggio pirotecnico: ma le sue doti fisiche inducevano a considerare con qualche clemenza l'attitudine estatica e trascendentale dello spirito. Era bella flessuosa ed elastica come un serpentello sp'egò Rosetta. - Mio fratello, sequerizzato sulla coda nell'incantamento di un fachiro. L'altra, Rosetta, aveva una impegni, ci ha infilato in una carrozza, eloquenza più domestica ma era, fisi-

camente, insignificante. Melnati e De Sica puntarono allo stesso scopo seguendo due vie opposte: De Sica s'appiccicò a Carlotta, Melnati si affiancò a Rosetta, ostentando una indifferenza suprema.

Sorpresa, incuriosita, irritata dalla noncuranza di Melnati, Carlotta incominciò presto ad allungargli qualche provocante allusione: e finì col fargli la corte.

Quando il frutto si presentò maturo, Melnati lo ghermi risolutamente sotto braccio e lasciò l'amico, con l'altra, a tre buone lunghezze.

Anche Astrakan in quello stesso istante arrivava al traguardo primissimo, dopo aver infilato astutamente una scorciatoia che gli aveva dimezzato il

Si ritrovarono la sera. S'incamminarono lungo il viale che costeggiava i g'ardini pubblici. I platani apparivano già piantonati da uno schieramento di armigeri: qualche fantesca sgonnellava qua e là, cercando di rafforzare quel volontario domenicale servizio di vigilanza urbana.

ta. -- Ho paural

- C'è tutta una guarnigione pronta fine della seduta. a difenderci.

- E' un luogo volgare. - In amore, i soldati sono degli strateghi imbattibili. Imitiamoli.

Al loro passaggio, le sentinelle si davano l'allarme con sloquenti colpi di vivevano in una camera ammobigliata, tosse: le fantesche assumevano un decoroso contegno di seminatrici di co-

- Mettiamoci a sedere? - propose

- Il sedile è già occupatol

- C'è un solo sistema per sloggiare

sizione contesa. Sedettero. Quei due si alzarono e si

Carlotta, seguendo il suo temperacominciò ad enumerare le stelle del Gran Carro, le Pleiadi, i Gemelli; Melnati boccheggiava, aspettando turno della via Lattea. Per distoglierla dall'argomento, addità d'un tratto la tazione che met-La protagonista, oggi, è una di quel- teva nell'oscurità una pensile gioielleria di luci.

> - Partirel - sospirò lei. - Partirel - sillabò lui.

Un treno in partenza inasprì quella duplice aspirazione con un acuto punto esclamativo. Assecondando le tendenze di quella piccola sognatrice, anche Melnati fece, in via transitoria ed occasionale, un sogno.

- Pensate: partire, noi due soli, insistenze consentite a salire in uno scompartimento.

- Ammettiamo.

- Arriviamo a mezzanotte a Como. - Va bene.

- Usciamo dalla stazione: le vie sono deserte. Dove si va? E' raccomandabile, data l'ora tarda, di andare a - Markus è rimasto al palo, - in- dormire. Cerchiamo un albergo...

> - Rassicuratevi: chiederemo due camere distinte, senza possibilità di co-- Cosl, sl.

- Una difficoltà. L'unico albergo che non abbia ancora esposto l'avviso - Ecco il primo ostacolol Perdiol Completo » non dispone che di una camera matrimoniale. Voi non volste a - Quel Waterloo si merita solo una tutta prima saperne. Poi, in seguito alle mie formali promesse, accondi-- Nike sembra una meteora che sol- scendete. Ecco che siamo in una stanchi i segni zodiacali, - gorgheggiò za d'albergo, noi due soli. Vi togliete lo spolverino e vi adagiate sul letto: io, fedele agli impegni assunti, mi allungo sull'ottomana. Indifferente, inesorabile, crudele, voi cominciate a dor-

- Perchè crudele?

- Si perché l'ottomana è incomodissima e mi la stare a disagio. Mi rotolo su l'uno e l'altro fianco, soffiando. C'è tanto posto su quel lettol Una piccola pressione del pollice e piomba la più fitta oscurità.

E poi? - chiese ella dopo un - Non riesco a distinguere più nulla

in tutto quel buio. Seguitarono a filare il sogno senza parole, lungo uno stesso binario.

Ella, insensibilmente s'appesantiva tra le braccia di Melnati. - Carlotta, perchè non facciamo

questo viaggio? - chiese egli improvvisamente, approfittando dell'atmosfera che s'era andata creando. - L'ultimo treno è ormai partitol

- Ma c'è proprio bisogno di andare fino a Como? Ammettiamo... ecco, ammettiamo, invece di dover partire, di essere in arrivo. Risparmiamoci la fatica di questo viaggio. Siamo giunti in questo momento. Che si fa? Mettiamoci in cerca di un albergo: rassicuratevi, ho già detto che sono ferma-

mere distinte senza possibilità di comunicazione interna. Ella esità. Osservà gli alberi, incisi da stemmi erotici e da leggende com-

mente intenzionato a chiedere due ca-

memorative. - Mi late paural - bisbigliò smar-

ritamente

Melnati la sollevò, traendola con quel po' di violenza che le occorreva per glustificare il crollo delle sue disperate difese.

A tarda sera li fecero chiamare al circolo: attendevano giù, sotto il portico. De Sica e Melnati scesero le scale & a rempicollo.

- Siamo uscite ora da teatro, strato inaspettatamente da certi suoi affidandoci al vetturino. Abbiamo pensato di passare a salutarvi, fidando anche che non ci avreste lasciato rincasare a quest'ora, sole.

- Avete avuto un'idea incomparabile - allic! Melnati. Scrosciava l'uragano sulla piazza al-

lagata di pozzanghere giallastre. La carrozza attendeva 11 fuori, grondante come un monumento diluviano. Melnati appariva gravemente interdetto: il pensiero di cacciarsi nella tormenta, pigiato sotto quel soffitto di tela cerata, lo assiderava. Aveva ingaggiato poi, su al circolo, una disperata partita a poker ed era impaziente di risalire a contendere gli ultimi spiccioli a un'accanita sfortuna.

- Non mi sembri oltremodo entusiasta della proposta, - deplorò Carlotta, vedendo che egli adocchiava le scale con un incontenibile desiderio

di fuga. Gesto di protesta.

- Se permetti, - intervenne De Sica, rilevando quell'impaccio, - vado io solo: le signorine abitano lungo la stessa via, no? Depositerò la signorina Carlotta al numero ventitrè, quindi Ro-- E' troppo buiol - esità Carlot- setta al trentadue: ti attenderò a casa, poichè tu dovrai trattenerti fino alla

> - Quale seduta? - chiese Carlotta. imbronciandosi.

- Una importante seduta del Consiglio Direttivo, - spiegò Melnati, tentando di ammansirla con qualche senapismo.

- Ma certol Andrò dunque io solo. Permetti? - insistette De Sica. Nemmeno quest'altra proposta entusiasmava Melnati. Egli annusava vagamente in quella inconsueta solerzia un sentore d'imboscata, una minaccia di congiura catilinaria. Non potendo attribuire quella spontanea offerta ad un impulso di sacrificio, rimase zitto ed ermetico nella speranza che l'altrò mutasse idea. Infatti, dopo la pausa,

De Sica conchiuse: - Date le tue insistenze, è convenuto.

Carlotta arrischiò l'ultima preghiera, sottovoce, indugiandosi:

- Vieni tu purel

Melnati avvertì tra i polpastrelli la suggestione di cinque carte stregate. - Non è possibilel - decise, reprimendo a mala pena la sua costernazione.

Ella si volse indispettita, si cacciò curva sotto la pioggia, balzò sulla vettu a sensa salutare, dietro gli altri due. -- Buona fortunal - augurd De Sica sporgendosi e accendendo in quel buio un sorriso sospetto.

Il veicolo s'avviò traballando sulle pozzanghere. Melnati risali. Un dieci, un fante, una donna di denari, un re di picche e un asso, si disposero a paravento contro un chiarore di dramma che si profilava sull'orizzonte della sua avventura d'amore.

- Come è finita? - chiese Melnati, rincasando all'alba.

De Sica, che di solito aveva bisogno di otto giorni di preavviso per svegliarsi fuori orario, sbucò dalle len-

zuola come una testuggine. - Come vuoi che sia finita? brontolò. — Ho accompagnato a casa Carlotta, poi Rosetta... Lasciami tranquillo.

Melnati l'indomani s'imbattè in Car-

- Beh, ieri sera come è finita? Carlotta lo guardò candidamente.

- Ieri sera? Abbiamo accompagnato a casa Rosetta: poi De Sica accompagnò a casa me e proseguì in carrozza per conto suo.

La notizia apparve subito in flagrante contrasto con gli accordi preliminari e con le informazioni precedenti. Melnati ebbe, di colpo, una illuminazione: quel sentore di trucco e di congiura gli pizzicò le nari. Perchè De Sica aveva voluto distarsi di Rosetta e perchè dunque gli aveva contraffatto l'itinerario? Una gelosia incipiente e una malsana curiosità lo presero: giocò d'audacia, contando su un eventuale soprassalto. Buttò là, poche fredde parole:

- La menzogna è inutile. De Sica mi ha raccontato tutto.

Quest'annuncio apoplettico la fece difatti trasalire. Chinò gli occhi a terra, senza aggiungere motto.

Mslnati infilò una serie di sensate

congetture, figurandosi la scena. - Egli discese con te. Entraste sotto UNA CHIE SA AIDATTAIRSI

MRIENE NO PIU MARLEN

"Ho rinunziato a tutti i diritti sulla bellezza?", dice la diva che, per un certo tempo, si credette potesse rivaleggiare con la Garbo

Hollywood, aprile Ma colei che già si vedeva nella parte - Ho rinunziato a tutti i diritti sulla di Edwina Esketh faceva i conti senza bellezza! - dichiara Marlène, - Oramai l'oste, cioè senza la costanza di Joe Pastermi preme di divertire, non di essere una nack famoso per non essersi mai lasciato opera d'arte.

pronunciate da colei che nel 1930 fu pro- ricevitore sorgeva sempre la voce di Paclamata come «la nuova Garbo»; Poco sternack che aggiungeva piccole variazioni dopo, in quello stesso anno, il pubblico, al suo tema insensato. Nelle comunicazioche aveva avuto una seconda dose di An- ni successive, poi, aggiunse nuove sedugelo azzurro e una prima dose di Marocco, zioni: una paga estremamente generosa in andò oltre e definì la Garbo come... « la relazione al costo totale della produzione, vecchia Dietrich ». Ma nei suoi ultimi cin- una musica scritta apposta, vestiti di una que film, Marlène non dette più quello che ricchezza mai veduta. E, come bocconcino ci aspettavamo da lei. E così Angelo, il finale, il ritorno al costume del cancan film nel quale ella rappresentava la moglie francese che ella indossava nell'Angelo azdi un uomo politico, segnò la fine di zurro. Non c'era proprio modo di resistere. un'epoca. Essa si rassegnò e finì per ca- Malgrado il suo rammarico di mancare di pire, perdendo terreno a Parigi e a New parola a Zanuck, Marlène cedette ai dolci York, che il fascino sapeva ispirarlo solo inviti di Pasternack e accettò di rapprela Garbo, sua creatrice. Marlène, in fondo, sentare in Destry, la seducente ragazza del è molto realistica. E così che, per ricon- cabarè. La sua « capitolazione » era, in pari quistare il suo posto, doveva trovare una tempo, un atto di diserzione dalle « glaparte potente, tanto dinamica da cancellare mour girls ». Era un addio alla superbia l'impressione lasciata dai sette film nei quali ella aveva rappresentato esseri al di fuori di ogni verosimigliauza.

Il destino, sotto le sembianze del romanziere Louis Bromfield, le mise sotto gli occhi il manoscritto del Monsone, Marlène lo lesse e scoprendo il personaggio di Lady Elwina Esketh gridò:

- Ecco, che cosa mi occorre!

Darryl Zanuck era d'accordo con Marlène per farle fare un film appena sarebbe venuto fuori un soggetto adatto. Marlène riuscì a convincere Zanuck che Il Monsone era appunto il soggetto che cercavano. E l'impegno fu preso ed ella vi avrebbe tenuto fede al suo ritorno dall'Europa. Darryl Zanuck, vedendo che il romanzo s'imponeva ovunque con grande successo, fissò la data dell'inizio della lavorazione e sta- e gambe in mostra tutti i mezzi minuti. bilì una sfilata di attori e di attrici di grido.

Ma ecco che, nel ricevitore telefonico di Marlène che si trovava a Parigi, sorse una voce hollywoodiana: quella del pro- vita le è sempre stata adombrata dalla duttore Pasternack, dello « scopritore » di guerra e dalle lotte civili. Deanna Durbin, Senza preamboli, il produttore chiese alla diva:

- Siete grottesco!

qualità emotive-sensuali!

dire di no. Il telefono di Marlène squillava Queste parole sembravano stupefacenti, con una monotonia insopportabile, e dal della preziosa ed aristocratica Marlène del

> Durante le riprese di Destry, Marlène seppe guadagnarsi la simpatia di tutti i compagni, distribuendo champagne e parole affettuose a coloro che lavoravano con tenacia e con amore per riuscire nel loro

Appena riusci ad acclimatarsi, Marlène scoprì i mille motivi per cui non aveva che da rallegrarsi della sua decisione di aver accettato quella parte. Destry è una mascherata rumorosa, recitata con spontaneità. Gli spettatori più al corrente vi troveranno una deliziosa satira di tutti I « western » fatti fino ad oggi. In realtà non è che un passatempo, con risate, risse

Marlène era felice perchè nel film non v'erano allusioni alla guerra, salvo la primordiale lotta di uomini infuocati per il possesso di una donna bella, perchè la

Destry potrebbe essere, dunque, il punto di partenza per una nuova e interessantis-- Volete fare da protagonista in un sima carriera della Dietrich, Circondata da attori diversi fra loro come Brian Don-La Dietrich gli rispose semplicemente: levy, Mischa Auer, Una Merkel, Charles Winninger, Allen Jenkins e Jimmy Ste-E riagganciò il ricevitore per evitargli wart dagli occhi sognanti nella parte di di perdere tempo e danaro. Infatti, che idea « No-Gun », Marlène ha avuto occasione strana proporre una simile parte a un'at- di rivelare tutto l'ingegno che ha e di trice celebre in tutto il mondo per le sue riprendere il posto che le spetta al livello della Garbo.



il portone. Richiudeste lo sportello, Vi indugiaste a lungo nel sottoscala... Ella taceva. A questo punto la cosa incominciò ad inquietare e a far not

- Ti ha baciatal - strillò egli, sperando in un risoluto diniego.

Ella continuò a tacere, terribilmente Melnati provò allora il bisogno di rinculare, comprendendo che sarebbe uscito malconcio dal ginepraio in cui era andato a ficcarsi. Inventò i particolari più gravi, più audaci, più assurdi, nel solo intento di essere smentito. La sua veggenza risultò di una precisione implacabile.

Ella tacque, tacque sempre, fino al momento in cui scoppiò a piangere, Melnati si senti perduto.

- E' stata una follial Perdonamil singhiozzò ella.

Egli assunse un'attitudine di abdicazione.

- Addiol - sibild.

La piantò lì e prosegui solo. Una fiammella perfida gli serpeggiava dentro e gli laceva sudare il cranio come una pentola.

Rincasò a mezzanotte. De Sica non era ancora rientrato: presentiva certo. come tutti gli animali, la burrasca. Si buttò sul letto ed attese fumacchiando nervosamente.

Alla dodicesima camomilla ecco giù in istrada, lo strepito del portello rinchiuso: luil Melnati si confeziono un'aria da saracino arrabbiato e si pose in ascolto: attesa: lunga attesa. Gli occhi, fissi nella serratura come nell'obiettivo di un fotografo, cominciarone a lagrimare. Nulla: lo colse il dubbio che quello fosse rimasto per le scale, fulminato dal rimorso. Uscì sul pianerottolo: nessuno. Guardò giù, nel vano dell'ascensore illuminato da alcune lampadine smerigliate di polvere: restando in quell'attitudine, percept un leggero, continuo tinnire delle corde metalliche. Non riusciva a capire. D'improvviso, senza perchè, pensò di premere il bottone di richiamo che sporgeva furbescamente il suo occhio di ebano sulla mattonella di maiolica. Un colpo sordo, e la bussola cominciò a montare, ronzando come un calabrone nella gabbia metallica: sall, sall, emerse dal pianerottolo, s'arrestò con un sobbalzo elastico.

L'usciolo s'aperse e, attraverso le s'oarre del cancello, Melnati scorse nell'interno di quella minuscola e soprattutto gratuita camera ammobiliata, quei due.

Intermezzo di silenzio.

Finalmente Melnati si rivolse a Carlotta e disse, affettando tutto il sarcasmo di cui si senti capace: - Stavate certo studiando qualche

costellazione, là dentro. - Quella del Capricorno, precisò De Sica.

Poi, con tutta compunzione richiuse l'usciolo, fece scattare la molla e sprofondò, lasciando l'amico sul pianerot-

tolo, solitario e muto come la costellazione dei pesci. Carlo Salsa

rino - La polemica su nelle adiacenze del Mis- giatura era in massima «Cavalleria» è ormai sissippì e soffrono di do- parte sua, che regla e esaurita. Tanto vale, al- lori articolari; e per qua- montaggio solo apparenno». A cinque anni la lontano, e per quanto re che proprio il suo separte a casa? ».

cinema langu to meno, canza di to il voquesto are stro articol si con-Ite. Setraddice pi vere un non dovreste essere così ce e terribile come in un gli stessi classici, ma essi non preferiscano stri produttori, e vedrete cessimista sul nostro ci- film di Pabst, ed io osai possibile che classici approfittare delle possi- che qualcosa salterà nema presente e futuro. sussurrare alla diva: nuovi non ce ne siano?». bilità offerte dalle bilan- fuori. Conosco un pro-Nel secondo caso, come «Che fareste, cara, se Giulia da Milano — ce parlanti. lo sogno un duttore che disse «Fore che « tu crittorl di sogg vibrante repress branco stanno poledri nti nel a che angusta s equino della vostra tesi, nale ».

ficiente a rivelarli.

lora, parlarvi della pro- le altra ragione dovreb- temente furono opera di tagonista di «Le tre ra- bero interessarsi alla altri... figuriamoci se un gazze in gamba cresco- cosa? Il Mississippl è uomo simile può tollera-Durbin era già celebre straripi non arriverà mai gretario lavori. a Hollywood. Per una fino alla mia villetta ro-

> Arden ettere sor sse. Mi la mia

saper

da. — F per tut

ro che ritenete sacrificati. Grazie del buon ricordo. non conosce.

F. di Giannatteo - To- tutti i produttori abitano da lui, che la sceneg-

diceva Marlene - Per voi mi riempite di curio- Mi piacerebbe sapere «Catene di S. Antonio» nare per gradi alle nor- ta. Vi promettiamo di noi attrici cinematogra- sità. In che modo conta- che significato attribuite letterarie, col diffondere mali e chiare forme di occuparci degli artisti fiche l'abito ha un'enor- te di reprimere le inon- alla parola « leggero ». lettere anonime così con- espressione. me importanza... ». « Ma dazioni di un fiume come lo, sempre incline a non cepite; « Tutte le sventuallora, signora - uscl a il Mississippì? Con la far lavorare troppo le re si riverseranno sul vo- - State tranquilli, la Michiedere la piccola Dean- forza? Con la persuasio- parole, mi limito a pen- stro capo, se non farete randa farà subito un film na - perchè ne lascia- ne? Con la carta assor- sare che leggero sia il tredici copie dell'accluso in Italia. Ne ha scritto il te sempre la maggior bente? E dove avete fi- contrario di pesante. Di- romanzo di Carlo Ber- soggetto, in collaborazionora esperimentato il vo- temi se per riparare al nard, inviandole ad al- ne con Guarini, il nostro E. Labate - Roma - stro metodo? A una fon- mio errore debbo scrive- trettante persone che non Direttore. Non è vero che il nostro tana pubblica? Mi piace- re « Passa un autocarro, vi abbiano fatto nulla frettanto pesante come un pensia-Maria Denis ». vi pr lo fa Inline sembra side spiacente che sempre gli ami sur giornali; stessi avete una strana idea do guai a chi osera in- acute equivalgano, in difficile? Nel primo caso' l'animo vostro, vi raccon- della carriera letteraria, terromperla, e...». Insom- questo mondo, a una non è ammissibile che terò quel che mi accad- magari al ginnasio era- ma, mi pare di avere re- lenta forma di suicidio. proprio i soggettisti « ar- de quando mi innamorai vate fra quelli che bor- so l'idea: e la segnalo, Scherzi a parte, il nome rivati» non ne imbroc- di un'attrice cinemato- bottavano «Dante, Pe- così com'è, agli editori di Fogazzaro è stato chino uno, e quindi voi grafica. La sera era dol- trarca, Ariosto... sempre coraggiosi. A meno che già fatto a parecchi no-

improfissa- Avrete letto l'articolo su tipo di bilancia parlante, gazzaro... Aspettate, se ta chirurgia) ma per la Osvaldo Valenti ch aubh revenire dirà il dono di tori, olfre a quello di capitol per le immense prate- rispose — dedicatemi un cosa al Direttore, dob- darsi: però va in tram, Una vecchia giovane un'innocente mania di rie»? Non discuto il lato paio di colonne sul gior- biamo pensarla in giap- riceve la posta, e si pe- amica - Grazie del mio zio Saverio: come i bensì il numero di colo- Roberta - Modena - che egli fortunatamente riavvicinarlo al romanzo, to lieto di ritrovarvi qui, no attaccare alle valige

re >? Diamine, non pen- soggetto era stato com- blicare romanzi (a pun- esercizio (peraltro non terra. Speriamo che gli schiati pubblicamente. re lesse, poi mi doman-

di male. Questa catena

metto fin d'ora che Bernard, iniziata da un felice non esprimetene su cui spicchi questo car- non mi sbaglio questo cammo nello scere tello: «Salite sulla piat- Fogazzaro mi ha già ero. E' evidente taforma e introducete un portato un sua saggetrettore di Filma ventino la mia voce to, che ho passalo in

era secondo me la mi- chiamate scrivere. Non si di questo particolare. gliore, e le aziende dei sono riuscito a decifrare pubblici trasporti hanno il nome dell'attore che vi piace sentirvi dire che

Gino T. e Tedolindo P. Maria Monti - Le vo-

del remanzo di Carlo acume. Se volete vivere soldato indostano per mai più di una per volil varsi dalla prigionia e ta, e attribuitele possidella morte, deve tare bilmente a un vostro vitre volte il giro del mon- cino di casa. Molte idee

vostro peso, non- lettura al mio uomo di Plet- chè un intero brevissimo liducia». La prima vol- latti sulle giacche egi o del nuovo ro- ta che saro di malumo- portava cuciti altrettan pa e fiarichi, aspettando poi, non senza orgasmo, leggere nel pensiero dei manzo di Cesare Zavat- re, anzi, vedrete che di- cartellini con il nome e che si schiuda loro un le domandai che cosa suoi collaboratori. Noi tini». Questo si chiama rò il nome di questo pro- l'Indirizzo dei sarti che varco onde sciorre il cor- avesse deciso. «Faccia- collaboratori, quando vo- giovare al libro. Il pub- duttore, e anche quello avevano eseguiti i reso a gran folate e salti mo una cosa di mezzo - gliamo nascondere qual- blico legge poco, può del suo uomo di fiducia. Si trattava di

ponese, l'unica lingua sa: approfittiamone per buon ricordo. Sono mol- grandi viaggiatori si fan-Una giovane lettrice Come disse quel con- i cartellini degli alber-Se hanno vero talento Sì, ora sto a Roma, e se Diodoro - Viareggio - napoletana - Grazie dannato a morte, rico- ghi dove sostano, così non potranno essere più troverò un sarto che mi Grazie della simpatia. Io della simpatia io posso noscendo nel boia un mio zio Saverio ci tene-

R. B. Ferrara - Mi

fatto male a trascurarla, piace; in un'ora di sfor- «Film» è un grande Pochissime signorine re- zi non sono riuscito a de- giornale; ma non dovresisterebbero, per leggere cifrare che tre righe: e ste, subito dopo, lamenil seguito di un roman- il medico, prontamente tarvi perchè ci intereszo di Salvator Gotta, al- accorso, mi ha consiglia- siamo poco a questo o L'uomo è forte - Se- l'impulso di salire sul to di non passare imme- a quello. Altrimenti dodomanda. Nel salotto di mana di Via Lima, vi ri- condo voi Maria Denis tranvai successivo, e se diatamente a un'altra vrò pensare che dite sua madre c'era un gior- sponderebbe egoistica- avrebbe dovato offender- ne avvantaggerebbero la lettera, ma di infram- «Film» è un grande no Marlene Dietrich; e le mente ogni persona, o si perchè io ho scritto letteratura e le comu- mezzarvi la lettura di giornale solo perchè vi due signore parlavano di ente, cui rivolgeste la « leggero come un pen- nicazioni. Oppure si qualche poesia di Qua- divertite, qualche volta, eleganza: «E' inutile — vostra domanda. Però siero di Maria Denis»? potrebbero organizzare simodo, in modo da ritor- a percorrerlo in bicicletdell'Eiar. Lo faremo con la nostra caratteristica imparzialità, e cioè si sappia fin d'ora che se qualche artista dell'Eiar viene trovato con la testa rotta, noi non abbia-

> mo partecipato al fatto. S. Delli Ponti - Il Distre idee sono piene di rettore è spiagente di non poter approlittare della vostra cortese ofria di collaborazione, ia ha troppi, troppi im-Giola del Colle - S

> > no d'accordo con voi Ma è tempo di parlare d'altro, ormai. Accennerei volentieri a mio zio Saverio, famoso non solo per il suo ingegno (si deve a lui l'invenzione dell « apriscatola-cranica», così utile nell'al-

eccezionale durata dei suoi vestiti. Ricordo abiche erana stati « rivoltati a tino a dieci volte. In

di cinque o sei, e il con- convenga ci rimarrò. non mi nutrò che di sim- vivere senza stipendi, ma amico che da anni ave- va che sulle sue giacche ero studente io, al temcorso indetto dal Mini- Aspiro anche a diventa- patia e di vaglia tele- senza simpatia no. Però va perso di vista. La più «rivoltate» figuras- po della democrazia, le stero della Cultura Po- re il segretario di un pro- grafici. Sei uno studen- conosco pochissime cose Garbo mi piace sempre sero le etichette di molpolare sarà più che suf- duttore. Non dico quale, te di liceo e mi comuni- che mi risultino inintelle- molto. E' anche probabi- ti sarti. Mi è stato rife- zione trionfavano, invemi piace tenere i produt- chi l'intenzione, per gibili come la vostra le che, come voi dite, rito che da ciò (ma io ce. In una lettera diret-A. Emaldi - Bologna — tori in orgasmo. Un po- quando sarai grande, di scrittura. Forse voi vi di- abbia mandato del de- non ci credo) mio zio ta da un parente al pro-Indicarvi una persona o sto simile deve essere riformare il romanzo ita- vertite a intingere la naro alla Finlandia. An- Saverio ricavava anche fessore di scienze che un ente, che volessero l'ideale per me. Non si liano. Capisco, ma in penna e a gettarla dal che se erano soltanto lauti guadagni perchè doveva esaminarmi, c'eeseguire un film dal ti- può parlare con il pro- che modo? Idee per rifor- quarto piano su un fo- dieci dollari, si potrà le sue giacche erano in ra scritto. « Caro Alfontolo «Le disastrose inon- duttore di un film che mare il romanzo italiano glio precedentemente di- sempre dire che la Gar- tale stato che i sarti of- so, al padre di questo cui arrivate, la Grotta media, mentre ha scritdazioni del Mississippi e abbia avuto successo ne ho avute anch'io, da sposto sul marciapiede bo ha aiutato la Finlan- frivano somme ingenti ragazzo io debbo due- Azzurra è quel giorno to soltanto uno spettail modo di poterle evita- senza sentir dire che il giovane. Quella di pub- sottostante: e questo dia assai più dell'Inghil- per non esservi immi- mila lire......». Il professo- inspiegabilmente gialla, colo.

tro dei biglietti tranviari di vista sportivo) lo la diva sappiano servir- Spiacenti, ma non pos- scienze. Io gli indicai il Po è avvolto nella siamo pubblicare a cau- umilmente, ma eloquen- nebbia, le più belle sisa dei molti impegni.

La lettera è stata spe- domani il prof. Alfonso nia, lo zio di Napoli, al dita. Approfitto dell'oc- incontrò quel suo caro quale pensavate di chiecasione per parlarvi dei parente e gli disse: dere fondi per il ritorbiglietti d'invito ai con- «Guarda che non devi no, è partito per Milacerti di beneficenza. Non più neanche un soldo al no. Simili pensieri mi passa giorno, si può di- padre di quel ragazzo». mandavano a letto più re, che io non riceva bi- «Oh grazie — fece l'al- presto del solito, e così glietti di signore le qua- tro - Lo hai dunque non mi spinsi mai, con li si dichiarano liete se promosso»?. «L'ho boc- la mia automobile, oltre vorrò intervenire al loro ciato - rispose il pro- Como. E infine offrii concerto che si terrà a fessore. - E così suo mediante inserzione neltotale beneficio dei pe- padre te ne dirà di tutti la rubrica « Oggetti vari scatori delle Bermude il i colori, e dopo di ciò offerti e domandati» la giorno, eccetera. E a proposito, lo ritengo che se gli restituissi le due- bio di una e pelliccia tre se nonostante gli innumerevoli concerti di beneficenza i pescalori delle Bermude continuano a versare in ristrettezze, ciò si deve al fatto che i biglietti di

invito sono compilati male. A parer mio dovrebbero essere compi lati cost Egregio si gnore siete invitato rimettero L. 20, prezz di mancato ingresso grande concerto a beneficio, ecc. ecc., che non

si terrà il giorno 14 p. v. nè mai, e al quale per ovvie ragioni di opportunità voi avreste dovuto assistere, ecc. ecc. ». Soltanto così i pescatori delle Bermude avrebbero ben presto il telefono, passando in una parola dall'attuale indigenza a

ing onorevole agiatez-

insegnerebbero ai

bambini a pregare

Signore fiorentine Il prestavoce italiano di Victor Francen è di solito...; quello di Charles Vanel è... Ma perchè vi dico tutto questo? Inquesto momento io sono telice per tutt'altra ra-

gione; e cioè perchè ho appreso che sono state abolite le lettere di raccomandazione, Quando serete che sia facile. Non pletamente rimaneggiato tate, si capisce) sul re- disprezzabile dal punto agenti di pubblicità del- O. Polizzi - Napoli - dò che cosa sapevo di

temente, la lettera di gnorine di Bologna so-Liana San Giusto - raccomandazione. L'in- no a letto con l'emicratu saresti un bell'idiota mia automobile in cammila lirel ». Sì, fratelli: quarti » per la mia cara solo ricorrendo a simili Maria. E siccome la mia ingegnosi espedienti, in Maria si accontentò di quei tristi tempi i pro- un bavero per soprabifessori potevano stuggi- to, l'inserzione ebbe sucre al malvagio potere cesso. delle lettere di raccomandazione. Per avere un idea di quanto losse diffusa allora questa torma di attentato al libe ro arbitrio, rivolgiamo un pensiero a mio zio Pasquale. La sera dell sue nozze con la 210 Anna, quando rimasero soli... ebbene, egli le

> dazione. P. Boccaccini - La lettera è stata trasmessa. Penso che voi viaggiate molto, e vi invidio. lo ho sempre segnato un viaggio in automo le attraverso l'Italia en non ho mai potuto dario, in certi perio avevo tutto per tentare cutomobile (evito vo entieri di descriveria ma in londo essa non risultava, a un attento

presentò balbettando u-

na lettera di raccoman-

esame, priva di ruote e di sedili), la benzina e di tavolino cominciavo prestigio e di numeri al a chiedermi'se losse poi varietà non diverte davvero tanto bello un non interessa, significa lungo viaggio in auto- che non ha scritto una mobile attraverso l'Ita- buona commedia. Non è lia. La guida è slibran- la prima volta, del rete, avvengono incidenti, sto che un uomo di teai più importanti musei tro crede in buona fede sono chiusi nelle ore in di aver scritto una com-

Aldo Rubens - Il vo-

stro commento all'insuccesso di Spettacolo fuori programma » è intelligente ma un po parziale. Voi dite se la commedia è sata applaudita a Vienna, perchè da noi non l'hanno presentata come a Vienna? Per quel che ne so io, nell'edizione viennese è stato inserito uno spettacolo di varietà, con autentici giocolieri, ecc. ecc., e questo può avere imbrogliato le idee. Io ho del teatro uno strono concetto Secondo me una commedia con buone radici nell'umanità e nella vita potrebbe fare a meno anche dei iondali e del palcoscenico, Gli attori potrebbero recitarla anche su un marciapiede. dopo una breve descrizione preliminare dei una vecchia carta del luoghi dove i fatti si Raci; ma mi mancò sem- svolgono; e del resto copre il tempo. Avrei do- si avveniva ai tempi di vuto lare in anticipo il Sakespeare. Ora se lavoro di almeno venti Meano ha scritto una giorni, e talvolta mi pro- commedia che senza vavo. Ma dopo dieci ore l'ausilio di giuochi di

Giuseppe Marotta



Alida Valli in "Passione"

(Produzione Grandi Film Storici, distribuzione I.C.I., fotografia Pesce).



Loredana in "Un duca e forse una duchessa" (Produz. Schermi del mondo - Foto Gneme).

DELLA PRODU-"COMICO MICO Spettacolare-sentimentale"

una notevole raccolta di fotografie con de- importanza. diche in sei o sette lingue diverse, vero delle mie domande.

- E' vero che stai preparando un gran- musica moderna straniera. de film su una formula assolutamente inedita per una nuova casa che dispone di capitali seri? E' vero che scritturi attori notissimi, che hai accaparrato mezza Cinecittà, che farai venire da Hollywood i fratelli Ritz?

- Piano, piano! - esclama Castellazzi. E aggiunge: - Come sempre c'è molta esagerazione in quello che « si dice ». Di vero c'è questo: si è costituita recentemente la «Sirena Film», una nuova casa di produzione che dispone, come dici tu, di capitali seri. Non solo, ma alle spalle di questa società c'è una personalità notissima del mondo industriale lombardo, e ciò può bastare a dire su quali basi poggi la solidità della nuova produttrice.

- Ottimamente, E con queste basi avrete già, immagino, un solido programma... - Senza dubbio: un vasto e complesso programma da realizzare nel prossimo avvenire. Non solo, ma il film col quale la nuova casa inizierà la sua attività è già pronto nelle sue grandi linee e fra non molto passerà alla realizzazione.

- Siete molto sbrigativi, non c'è che GITC!

- Tutt'altro. - osserva Castellazzi. -Ti dirò anzi che il criterio che regola l'attività della « Sirena Film » è questo: lunghissimo periodo di preparazione, brevissimo periodo di lavorazione. All'organizzazione, alla elaborazione dei piani artistici e tecnici del film deve essere dato tutto il tempo necessario senza alcuna economia. per ogni minuto, fior di biglietti da mille, ma, spero, all'estero. deve essere improvvisato, Capisci?

- Ora dimmi, e il film? Cos'è questa questo film? famosa formula inedita?

quadri come s'è visto in molti film spet- femminile, sarà la sorpresa del film, tacolari americani, ma una vera e propria - Una grande attrice? Un nome famoso? non ho ancora deciso a chi affideremo il

E qui Castellazzi inizia una dissertazione studio dei dettagli. campionario di celebrità mondiali, pronto sulle virtù musicali e canore del popolo a sostenere con molta buona grazia il fuoco italiano, virtù che però non hanno impedito per un certo tempo una inflazione di



Delia Lodi

- Oggi - continua Castellazzi, - si e che meriterebbe una ancor maggiore noto-Per contro, una volta stabiliti fino all'ul- verifica il contrario. Siamo noi che espor- rietà: a lui si devono infatti i famosi spettimo dettaglio questi piani, la lavorazione tiamo musica moderna e canzonette; vedi tacoli « Za Bum » tanto per citarti qualcosa dovrà essere condotta con ritmo accelerato. il successo mondiale di Violino tzigano, di che può avvicinarsi al genere del nostro Immagina una corsa d'automobili: prima Vivere, di Parlami d'amore Mariù e la no- film; inoltre questo giovane regista ha al della competizione, lunghe e minuziose torietà internazionale di autori quali Bixio, suo attivo una serie di film che hanno prove e verifiche; ma dal momento del D'Anzi, Di Lazzaro, Redi, eccetera. E te ne avuto successo, ultimi quelli di Macario. via all'arrivo non è consentita la benche potrei citare cento altri. Per questo l'ele- - E quando inizierete la lavorazione? minima sosta. Il tempo è denaro, nei teatri mento musicale avrà, come ti dicevo, una - In settembre, negli stabilimenti di di posa più che altrove, perchè il teatro di notevole importanza e sarà il primo veicolo Cinecittà che per la loro attrezzatura posposa costa, per ogni giorno, per ogni ora, per la diffusione del film non solo in Italia sono consentire la produzione di film di titolo del film?

- Gli attori in predicato sono molti. Di contanti. Vale a dire senza ricorrere a pre-- Molto semplice. Semplice e comples- sicuro per ora c'è il grande e inesauribile mi o sconti o anticipazioni, e questo per sa in pari tempo. Noi mettiamo in can- Armando Falconi che è già scritturato, evitare i fortissimi interessi che inciderebmansioni di direttore di produzione, cun Georges Rigaud che tu avrai visto in Ac- di molti produttori è quello di iniziare un film che si potrebbe definire comico-sensi- cordo finale e in altri ottimi film. Due film con capitali irrisori, fidando sui premi, una trama; non un pretesto per legare dei affidamento. In quanto alla protagonista butori. E a proposito di distributori, ti dirò te lo dirò quanto prima.

necittà non per intervistare una diva o questa trama sarà innestato l'elemento giovanissima attrice che viene dal varietà, minante, e gli attori si rivolgono alla naun regista ma per intervistare un giorna- spettacolare preso di sana pianta dalla ra- che è poco conosciuta per ora, ma che ha tura per trarre da essa un ammaestramento lista; un collega. Non è il caso che mi dio o dal varietà. Ma, intendiamoci, dal tre qualità indiscutibili: è molto graziosa, di compostezza drammatica. conduce: anche un giornalista può essere varietà prenderemo non già quattro ano- ha una limpida e gradevole voce ed infine un ottimo « soggetto » da intervista pur- nime ballerinette ma degli autentici nu- sa essere elegante. Tieni a mente il suo chè abbia - beninteso - qualcosa da dire. meri di alto interesse, che - se ne sarà nome, si chiama Delia Lodi. Avrai occa-E il giornalista che cerco io è una miniera il caso - potremo scritturare e far venire sione di sentirne parlare. Nell'insieme avredi notizie interessantissime, miniera sco- appositamente sia dalla famosa «Scala» mo un complesso artistico di prim'ordine, perta seguendo il filo di uno dei tanti di Berlino, o dal «Mayol» di Parigi o attori e attrici scelti secondo un rigido « si dice » che circolano nel piccolo mondo da un teatro di Broadway. Tutto questo, criterio di selezione che tende a dare al vicenda comico-sentimentale e spettacolo film un tono superiore. E anzi, a proposito alla vicenda. d'arte varia, sarà legato, accompagnato e di eleganza ti dirò che la messa in scena Amedeo Castellazzi se ne sta seduto nel- ravvisato dalla musica, quella musica detta sarà curata al massimo per opera di coreo- impersona una figura di donna ultramoderl'Ufficio stampa di Cinecittà, circondato da « leggera » e che nel film avrà una grande grafi, di scenografi e di tecnici espertissimi, na che cade con il suo aeroplano in una i quali per altro sono già al lavoro per lo vallata alpina, dove la sua bellezza finisce

notevole anche ai costumi... osservo.

costumi saranno oggetto di particolare cura. Gli abiti che le attrici indosseranno saranno dei modelli appositamente disegnati e che desteranno l'interesse del pubblico femminile che vedrà un vero campionario di creazioni di moda italiana.

Non posso fare a meno di esprimere la modo, la mia preoccupazione. Un film così zazione, un regista in gamba e finirà per costare una somma non indifferente. Castellazzi scuote il capo,

Per quanto riguarda l'organizzazione, ti dirò che da due mesi si lavora alla elaborazione del soggetto, della sceneggiatura mondo che è venuta a turbare. Anche il e dei piani di lavorazione. Non solo, ma noi abbiamo già stabilito l'inizio delle ripre- della donna elegante è tutto un contrasto se e di conseguenza, con notevole anticipo, di mezze tinte, di luci crude e di ombre ci siamo assicurati i teatri di posa e gli appiattite; un dramma come soltanto può operatori, per non trovarci, come capita a nascere in diretto contatto con la natura. certi produttori imprevidenti e improvvisati, che arrivano all'ultimo momento con i teatri occupati e il personale tecnico già impegnato.

- Certamente. Come lavorare alla sceneggiatura senza l'ausilio del regista? - Sono curioso di conoscere chi si assumerà il compito di realizzare un film tanto

- Te lo dico subito: Mario Mattoli. Mattoli che ha un passato molto brillante

questa mole. Aggiungerò, per darti un'idea e la condurremmo a termine lavorando a che, pur avendo già ricevuto delle offerte.

Si è affermato più volte che non esistono temi buoni o cattivi per essere sfruttati dal cinematografo. Recentissime produzioni hanno dimostrato quanto sia vero questo assioma: qualunque tema può essere inquadrato da una persuasiva vena artistica e arrivare così direttamente al cuore dello spettatore. Qualunque tema dunque è buono: potrà dirsi ugualmente per la cornice in cui il tema si svolge?

In un nostro recente articolo parlavamo delle funzioni del paesaggio come coefficiente non ultimo della drammaticità e verosimiglianza di una trama. Esistono dei paesaggi cinematograficamente più o meno adatti ad incorniciare certi determinati temi; più indicati a suggerire al cuore del pubblico la soluzione a cui vuol giungere. Troveremo così che il paesaggio fiabesco ha valore per tentare di dimostrare delle teorie avveniristiche e che il paesaggio cittadino val meglio di ogni altro ad inquadrare la spumosità della commedia ironica che può difficilmente trovarsi a suo posto fuori dell'albergo elegante o della casa di milionari, Così il dramma elementare, quello che tratta delle passioni primitive dell'uomo, quali l'amore e il dolore, si troverà sempre più a suo agio in un paesaggio in cui le forze naturali possono giuocare un ruolo di decisa importanza. Gli orizzonti marini o alpestri saranno sempre perciò i più indicati ad ambientare un dramma che si rivolga alle passioni più istintive del pubblico.

In questo caso la natura diviene protagonista e insieme ai personaggi contribuisce a svolgere una trama, a rendere ancor più evidente l'ineluttabilità di un destino, a inquadrare sempre più precisamente il problema che il racconto cinematografico si propone. Insomma dobbiamo concludere che il film troverà nella sua cornice naturale un completamento che nessun altro elemento accessorio può dargli.

E' perciò sempre con una certa simpatia che consideriamo il film che punta decisamente a svolgere una trama in esterno e che annunzi col titolo un'ambientazione naturarale. Pensiamo che a contatto con i contrasti più aspri della natura la recitazione può trovare accenti più veri, sempre più persuasivi ed umani; che all'aria aperta il falso e il manierato perdono la possibilità di illudere e che quindi l'ambientazione in esterno obbliga i realizzatori ad un impegno più puntiglioso: crediamo infine che soltanto a contatto con la natura una passione sublime può trovare modo di essere rappresentata con accenti di verità. Dimostrazione di questa persuasione è che raramente gli esterni sono mediocri; decisamente belli o brutti non riescono e non vogliono ingannare nessuno, sembra insomma che in esterno il cinematografo possa procedere con maggiore lealtà.

Uno degli ultimi fra i film che intendono esprimere qualcosa anche con l'ambientazione è Cuori nella tormenta, la recentissima produzione dell'Atesia che è già passato al montaggio. In questo film il paesag-Una volta tanto varco i cancelli di Ci- trama logica, conseguente e definita. Su - No, no. - Castellazzi sorride. - Una gio vuole essere nel dramma elemento do-

La trama di Cuori nella tormenta è una storia semplice e umana; una storia di quelle che ognuno può aver vissuto; che è portata al massimo della persuasione e dell'emotività dall'interpretazione che raramente è stata, come in questo caso, aderente

Protagonista del film è Silvia Manto che per sconvolgere la vita di due esseri che - Naturalmente avrete dato un posto fino a quel momento avevano vissuto felici. Silvia Manto è un'attrice giovanissima ma - Senza dubbio. Per mantenere quel tono che vanta una lunga e accurata preparaziodi eleganza che è nelle nostre intenzioni, ne. E' un'attrice che all'istintivo temperamento drammatico aggiunge una sensibilità misuratissima, acquisita con una appassionata pratica di recitazione. E' insomma una artista dal cui debutto ci si può attendere anche una completa affermazione.

In questa vicenda, inquadrata in uno scemia ammirazione ed anche, in certo qual nario naturale e quindi maggiormente vicina alla sua sensibilità, Silvia Manto ha complesso esige una formidabile organiz- trovato una esattissima misura di espressione, sicchè la figura da lei creata balza evidentissima nel paesaggio estraneo. Quella creata dalla Manto è, come il dramma chiedeva, una figura in completo contrasto col dramma che man mano si crea nell'animo

G. S.

- E il regista? Già impegnato anche lancio del film. Sceglierò in ultima analisi quella noleggiatrice che mi garantirà le date di programmazione e che potrà darmi serie assicurazioni; come ti ho detto, la nostra ossatura finanziaria ci consente di poter scegliere fra le diverse offerte senza dover cedere alla necessità di anticipazioni. In ultimo curerò personalmente il lancio pubblicitario del film che deve essere fatto con criteri giornalistici e con intelligente larghezza di mezzi. E sta certo: non ci vogliono mezzi eccezionali, veramente: è solo necessaria una perfetta organizzazione che sola può permettere una rigida economia. Il film che mettiamo in cantiere non costerà più di un milione e mezzo di lire... contanti! - Possibile?

- Possibilissimo, e spero di dimostrartelo con le cifre.

- Un'altra cosa, per favore: qual'è il - Il titolo? Ecco, purtroppo il film non Nulla deve essere lasciato al caso, nulla - Speranza più che giustificata con de- dell'organizzazione finanziaria della « Sirena ha titolo. O meglio, ne ha uno che è angli autori simili! E, dimmi, chi interpreterà Film » che noi inizieremo questa produzione cora provvisorio: Una storia d'amore. Nessuno sa quanto me come sia deleterio cominciare un film e necessariamente iniziarne il lancio, con un titolo che non sarà quello definitivo. E' la sola cosa alla quale tiere, dico « noi » perchè io assumerò le mentre abbiamo iniziato trattative con bero sul costo del film. A parer mio il torto non ho potuto rimediare per ora. Ma è questione di giorni e poi saprai come si chiamerà il primo film della « Sirena » con mentale-spettacolare- musicale. Il film avrà elementi sui quali si può fare il massimo sui prestiti e sulle anticipazioni dei distri- Armando Falconi, Delia Lodi e... il resto

Vittorio Calvino



FIRENZE

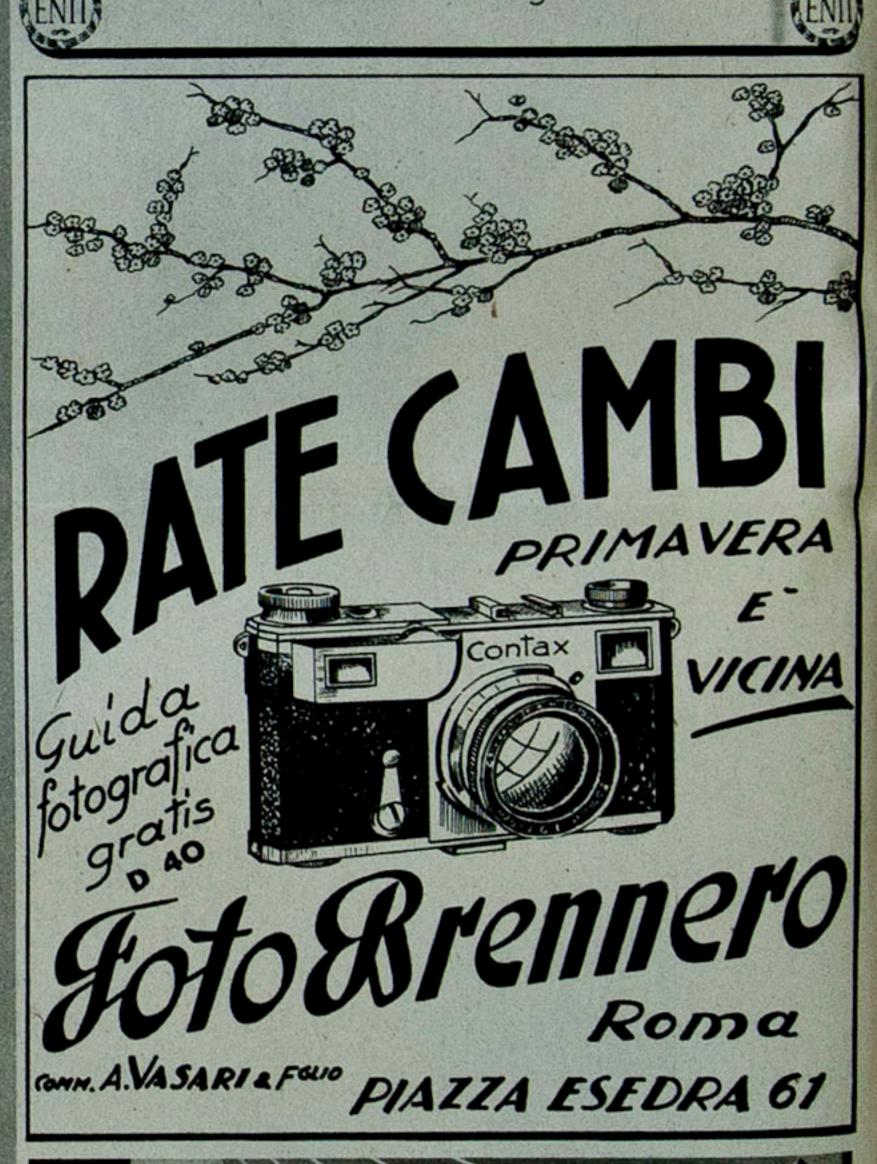
IN VESTE PRIMAVERILE VI ATTENDE PER IL

MAGGIO FIORENTINO

28 Aprile - 8 Giugno 1940-XVIII

RIDUZIONI FERROVIARIE

dal 14 Aprile al 15 Giugno 1940-XVIII





"LA DONNA PERDUTA" Loperetta è, indubbiamente, fra tutti i entre teatrali, il più vicino al gusto del prodo, quello che unisce le più disparate frine, dalla lirica, alla prosa, al balletto, de offre il più vasto sfogo alla fantasia dei suoi creatori. L'operetta è, però, una forma di spettacolo che il cinema italiano non aveva ancora sfruttato, Essa, intesa in modo sano e prettamente nazionale, senza sciocchi sfoggi di snobismo internazionale o la banale rappresentazione di quei vizi che troppo spesso sono esaltati nei film stranieri, può donare agli spettatori ore di

CINEMIA

profondo diletto. La Generalcine, lanciando la produzione Ins « La donna perduta » di Giuseppe Piemi, sarà la prima società cinematografica italiana ad aver capito questo sincero bisogno della massa e a sfruttare l'immediata presa sul pubblico che può avere l'operetta. I maggiori schiarimenti sul valore di questa « novità » ce li ha fatti, oggi, Guido Riccioli che assiste Domenico Gambino per la parte artistica e coreografica del film.

_ Vè un repertorio di operette che si vale delle nostre caratteristiche tradizioni di musica sana e popolare, di quell'inesauribile tesoro di melodie note in tutto il mondo. Moltissime operette italiane hanno varcato i confini della patria e si sono fatte applaudire in Europa e in America e possono adesso essere una vera miniera di soggetti cinematografici, Giuseppe Pietri, caposcuola dell'operetta italiana, è il creatore della « Donna perduta », l'operetta dalla quale, appunto, l'Iris Film ha tratto il soggetto per questa pellicola, Il Maestro Pietri, elbano di nascita, non ha disdegnato - al pari di Pietro Mascagni, il quale, con il suo « Sì » ha ottenuto anche l'estate scorsa un vero trionfo a Livorno, e al pari di Ruggero Leoncavallo la cui « Reginetta delle Rose » è ancora presente nella memoria di quanti hanno avuto la fortuna di pdirla - l'arte operettistica,

- Ma il maestro Pietri ha dedicato la maggior parte della sua attività a questa forma di spettacolo.

- Si ma studioso instancabile, è voluto passare a più ardui cimenti con le due opere liriche « Maristella » e « La canzone di San Giovanni ». Quest'ultima è stata data a San Remo recentemente con successo e sarà ripresa in molte importanti stagioni liriche; « Maristella » sarà data quasi contemporaneamente al Teatro Ponchielli di Cremona e, addirittura, alla Scala di Milano per l'interpretazione di Beniamino

- Egli ha del resto avuto con le sue operette le massime soddisfazioni...

- Infatti, dopo aver debuttato con « Addio giovinezza » e con « Acqua cheta », egli non ha più interrotto la serie dei suoi successi. Tutti ricordano, appunto, «La donna perduta », e « Tuffolina », « Quartetto vagabondo », « Primarosa », « Casa mia, casa mia! », « Rompicollo », l'ultima delle quali è stata di recente rappresentata per oltre tre mesi consecutivi a Berlino, indi a Dresda e a Monaco.

- E' il vantaggio della musica « orecchiabile »!

- Appunto. E il canto di Pietri non è solo « orecchiabile », ma così puro e sinœro che va diritto al cuore. Pregio, questo, che i riduttori hanno sentito e messo in valore sfruttandolo al massimo grado. Chi sono i riduttori?

- Mariani dell'Anguillara e Aldo Vergano, ma il libretto è come sapete di Zorzi e Giannini. Il titolo fa pensare a chissà quali avventure ma, diciamolo subito, la vicenda è moralissima e umanissima, del genere comico-sentimentale, piena di situazioni amene che la musica sottolinea in modo veramente delizioso. E' tutto un inno alla vita, dal motivo delle « Compane » a

gica di Giacomina.

quello della « Canzone del Maggio », ai

« Walzer delle pervinche », all'aria nostal-

hanno trascurator perchè la « Donna perduta » confermi nel cinematografo il grande successo avuto nel teatro. Infatti tutta la parte musicale è stata curata dallo stesso autore e il canto è stato affidato a noti attisti lirici come la soprano Elisa Gatti Porcinai e il tenore Arturo Ferrara. Le parti di carattere comico sono state affidate a Wanda Basso e a Carlo Campanini. Quest'ultimo sosterrà nel film il ruolo brillante. La parte coreografica e la parte corale sono affidate, naturalmente, a un ottimo gruppo di danzatrici e ad un Gioccchino Rossini. coro eccellente.

Elli Parvo per la provocante Giacomina. le sue qualità anzidette. Solo un regista dell'esperienza di Gambino interpreti sono più di sessanta...

- E i tecnici?

di questo tecnico è sufficiente a dimostrare sicale è affidata al maestro Ugo Giacomozzi e le danze saranno istruite da Virgilio

Durante tutta la conversazione Guido Riccioli ci ha dimostrato con quanto piacere egli collabora a quest'opera cinematografica e quanto egli sia lieto di mettere a disposizione della Generalcine e della Iris Film la sua vasta e matura esperienza nel campo dell'operetta.



da Molinari, comprendeva inoltre la norità turgida che si riscontravano nel «Suite» dall'op. V di Corelli, trascritta da Pinelli, e una nuova composizione di Renzo Rossellini «In terra di Lom-

Le qualità del Francescatti sono costituite da un suono limpido e da un gioco disinvolto e brillante che riesce a superare con eleganza i trabocchetti più perfidi posti dalla tecnica sulla strada dell'arte. Tutti sappiamo come Paganini tosse maestro nel disseminare le sue opere di queste trappole diaboliche. Ma bisogna riconoscere che lo faceva con quella signorilità che solo i geni possono permettersi, sicchè cadendo nelle sue reti ti accorgevi di incontrarti con l'arte, anzichè con l'arida - Chi sono i principali realizzatori del ed arcigna tecnica. Allora quella dia-Licircità era tutta apparente, comé La Iris Film e la Generalcine nulla quella stessa della figura di Paganini, che, con la sua zazzera da stregone e i suoi artigli da uccello rapace, doveva possedere un cuor d'oro se regalava somme cospicue al povero Berlioz. Il « Concerto in re », nonostante una certa vena rossiniana che vi scorre sotto, è un'opera originale e geniale: e pertanto costituisce un documento dello spirito di un Ottocento, edonistico e sentimentale, aristocratico e familiare, scettico e spontaneo, che ebbe il suo centro a Parigi e fu illuminato dal

Il successo che ha arriso al France-- Quali attori ha voluto Domenico scatti è stato dei più cordiali e festosi. Questo concertista ha saputo ben sce-- Luisella Beghi per l'incauta Doretta gliere i suoi pezzi, atti a far figurare

faccione gaudente eppur pensoso di

Passiamo ora alla novità di Rossel-Poteva trovare due attrici così adatte alla lini. Questo compositore, già abbastanloro parte. Per la parte dell'amoroso è stato za noto di nostro pubblico, mercè lo scelto Osvaldo Genazzani mentre Alberto amorevole interessamento di Bernardi-Capozzi, popolarissimo ai tempi del muto no Molinari, appartiene alla genera-, e da molti anni assente dagli schermi, sarà zione di Salviucci, Petrassi e Dallail brillante attempato Barone. Questo per i piccola, ma segue una via differente ruoli più importanti perchè, figuratevi!, gli da quella percorsa da questi due ultimi. Per intenderci - ma bisogna interpretare i termini con una larghezza Operatore: Ubaldo Arata, La scelta proporzionale alla loro convenzionalità - mentre Petrassi e Dallapiccola si la serietà dell'impresa. Tecnico del suono possono dire « oggettivisti », Rossellini e Caracciolo, mentre la concertazione mu- circonda la sua musica di un'atmosfera di lirismo soggettivo, per cui lo si potrebbe far rientrare nella corrente del post-romanticismo. Questo lo diciamo per giustificare la naturale risonanza di certi post-romantici, segnatamente di Respighi, che si avverte nella musica di Rossellini.

> «In terra di Lombardia » si compone di un « Notturno », di un « Intermezzo » e di un « Finale ». In questa composizione ritornano atteggiamenti già pre-. . cedentemente assunti da Rossellini nel

Il principio autarchico applicato an- «Notturno dai miei campi» e nel «Finale» delle «Stampe della vecchia che nel campo concertistico ha per- «Canto di palude», ma nel ritornare messo di valorizzare e di diffondere, su sè stesso, il compositore trova modo una maggiore semplicità e scioltezza. presso il nostro pubblico, il nome dei di rendere più chiare le sue immagini, solisti italiani. Tra questi è il violinista più omogeneo il materiale sonoro e Zino Francescatti, presentatosi, dome- più lineare il tracciato. Certe densità nica all'Adriano, con il «Concerto in aggrovigliate che si trovavano, per re » di Paganini e la «Sinfonia spa- esempio, nel «Ditirambo a Dionisio» o e quell'amore che lo distinguono. gnola » di Lalo. Il programma, diretto certe sproporzioni tra l'idea e la so-

Roma», sono qui risolte a beneficio di

Il pubblico ha applaudito l'autore, e con esso Bernardino Molinari, che ha concertato e diretto la nuova composizione con quell'impegno, quella cura

Nicola Costarelli

Lettere al giovane landido

COMETE

Mio caro Candido.

davvero tu sei un tipo impossibile! Ma cosa vuoi da me? Venuto a Roma munito d'un indirizzo, quello della « Palmira Film », ti sei precipitato a corcare questa casa produttrice per offrire a qualcuno i tuoi volonterosi servigi. Hai girato per dieci giorni da una strada all'altra, da un portone all'altro, cercando invano di rintracciare questa « Palmira Film » della quale gli amici, del caffè Nazionale del tuo paese e l'annuario del cinema t'avevano garantita l'esistenza. E ora, stanco, deluso e un po' sorpreso, ti rivolgi a me per chiedermi se è possibile che una casa produttrice di film improvvisamente scompaia, così come scompariva alle ricerchs dei poliziotti l'Uomo Invisibile di felice memoria. «Se mi hanno dato l'indirizzo — tu dici — è segno che questa «Palmira Film » in qualche luogo esiste »

Un momento! Tu sei, come tutti i giovani, troppo assoluto e categorico; non te ne faccio un torto, è colpa della tua inesperienza.

Devi sapere che la « Palmira Film », come tante altre consorelle dal nome pittoresco e fantasioso, è veramente ssistita un giorno. Ha avuto una sede, della carta intestata e, quello che più conta, un telefono. Attorno a questo nucleo primitivo s'è formato, subito, un nucleo secondario in effervescenza, proprio come succede per le comete. E la « Palmira Film » è apparsa all'orizzonte del nostro cielo cinematografico, ha compiuto una rapida traiettoria o, se più ti piace, ha prodotto un solo film, ed è scomparsa esattamente come una cometa nei profondi abissi del cielo.

Della sua breve esistenza si conserva qualche traccia: un vecchio registro di lavorazione, una fattura d'una pelliccia regalata a una generichetta, un paio di stampati pubblicitari (quelli che in italiano si chiamano « brosciure ») e nei quali il solo e mediocrissimo film veniva magnificato, ed infine un ritaglio di giornale nel quale si parla di « questa nuova Società sorta con un serio e continuato programma di produzione.. », «notevole contributo alla rinascita... » e d'un certo comm. Tizio definito come « animatore e organizzatore infaticabile... ». Nient'altro.

Tu ora vorresti sapere perchè mai queste comete, visto che le abbiamo battezzate così, non si tramutano in stelle fisse, perchè insomma, per dirla con parole più chiare, tante iniziative diritte o storte non riescono a londersi - come sarebbe augurabile - in una vera industria.

E' possibile - dirai tu - che cento diversi meccanici, perchè hanno un capitaletto, si mettano ciascuno per conto proprio a fabbricare una sola automobile, rimediando como capita i pezzi occorrenti, destreggiandosi alla meglio, per poi lanciare sul mercato un prodotto che pure avendo una marca (Palmira Film) non offre alcuna garanzia? Non sarebbe più pratico e più economico fondere in una sola organizza-

zione le diverse iniziative, costruire insomma delle automobili secondo quei fondamentali criteri di produzione che sono alla base d'ogni industria sana ed efficiente? Mio giovane amico, tu sei o troppo ingenuo o troppo scaltro. Questo fa sì

che tu non possa capire la maggior parts dei produttori che sono - o credono di essere - furbi. È il maggior risultato di questa loro furbizia è appunto la produzione delle comete. Lanciano una cometa alla quale danno un grazioso nome, realizzato l'unico filmetto intascano i quattrini che bene o male hanno racimolato, e chi s'è visto s'è visto. Ecco perche tu non hai trovato la « Palmira Film ». Nulla esclude che i comm. Tizio « animatore e organizzatore infaticabile » se ne stia tutto tranquillo

come il formicaleone nella sua tana, intento a fabbricare una nuova cometa che battezzerà, mettiamo, Eldorado Film. Eldorado, per lui, s'intende. Il furbacchione conosce il valore delle parole.

Addio per oggi, amico mio. Il tuo

Ulisse

IIL PIÙ AMATO COILA STORIA di James Itewart

tuna di essere trasportate sullo schermo il giorno in cui si potrà sentire la necessità di una sua biografia. Jim è un ragazzo americano, semplice, timido e buono, sposizione dell'educazione dei figli, che ha vissuto le avventure comuni a tutti i ragazzi americani. Da bambino ha avuto la passione per le costruzioni aeronautiche, mania che lo tiene occupato tuttora nei momenti di ozio. All'età di undici anni, due altre passioni hanno deminato la sua vita: quella che lo interessò enorvigili del fuoco e l'amoretto con una bambina dai capelli rossi, tradirlo. Durante la Grande Guerra, mentre Jim faceva da capo famiglia in assenza del genitore, si verificò il primo episopresentò per la prima volta al Steve e Jim, seduti un po' in disparte, pubblico in qualità di attore. Da radunavano i ricordi, questo debutto, attraverso le successive recite nel teatrino della scuola di Indiana, si iniziava brillantemente la sua marcia verso la celebrità.

Nella primavera del primo anno, Jim fu promosso caposquadra del «baseball». Egli avrebbe cominciato ad esercitare le sue funzioni solo in autunno con la ripresa della scuola, ma il suo sangue scozzese lo rendeva felice all'idea di poter assistere a tutte le manifestazioni sportive senza pagare l'ingresso e di poter andare a giocare nelle altre città senza pagare il viaggio. Ed è in questa stessa primavera che Jim e Steve si innamorarono del volo. Appena riuscivano a mettere insieme qualche soldo, andavano a un vicino ed empiricissimo campo d'aviazione a volare. Essi pensavano anche di andare, dopo Princeton, nella scuola aeronautica di Pensacola in Florida. Per Jim le cose furono diverse, ma Steve è oggi pilota in una delle linee civili di New York.

George Brown pensa che la passione di Jim per il volo sia la ragione principale della sua poca ospitalità verso le ragazze durante il periodo di Princeton, Jim non aveva molto danaro di suo e preferiva volare più sulle ali di una macchina che sulle ali di una bionda sirena. Era inoltre disgustatissimo di queste sirene la cui sola preoccupazione era di scroccare al loro cavaliere il maggior numero di pranzi possibile. Egli ammirava soltanto le ragazze che avevano interesse per l'arte, per la musica o, magari, per il teatro.

Jim doveva presto conoscere il tipo di ragazza che aveva sempre sognato, la ragazza, anzi, che doveva in seguito servirgli di pietra di paragone per tutte le altre donne incontrate nella vita

Iosh Logan, presidente del «Triangolo », uno dei fondatori del gruppo di studenti universitari che recitava d'estate a Falmouth nel Massachussetts, invitò una delle ragazze del gruppo, Margaret Sullavan, a recitare in una rappresentazione del « Teatro Intimo », una delle piccole organizzazioni drammatiche di Princeton,

Margaret Sullavan non aveva, naturalmente, ancora fatto « Pranzo alle otto » e nemmeno debuttato a Hollywood, Ma già emanava da lei il fascino particolare che hanno le attrici di Broadway. Jim fu incantato da lei appena la conobbe. Era una ragazza la cui attività era vitale, interessante. Rimasero insieme per due sere di fila e questo loro incontro servì a legarli maggiormente quando dovettero essere compagni di lavoro a Hollywood in « Next Time We Love » e in «Shopworn Angel».

Già laureato, Jim seguitò ad avere la parte principale nello spettacolo annuale del « Triangolo », « Spade di Spagna », un immaginario polpettone in cui figuravano nientemeno che Don Giovanni, Carmen e Don Chisciotte,

E così venne l'ultimo girò della compagnia e cominciarono le prove per il grande coro dei laureati, nostalgico addio a quattro anni felici: « Dove son le gaie Matricole? Dove sono? Dove sono? ». E seicento vocioni in chiave di basso rispondevano: « Dove sono, dove son i laureati? Nel freddo, freddo mondo sono andati... ». Ed era proprio « un freddo freddo mondo » il mondo che dovettero affrontare nel 1932 i laureati di Princeton, il mondo di uno dei più gravi crac bancarii che ricordi la storia di Wall Street, E Jim, come tutti, aveva il suo problema: E adesso?

Fin dal primo anno Jim aveva guardato al di là dei cancelli della scuola, chiedendosi che cosa gli avrebbe offerto la vita quando fosse uscito da li. Egli sapeva bene che il padre avrebbe molto desiderato vederlo tornare a Indiana e riprendere il posto che da tre generazioni spettava di diritto a tutti gli Stewart nel grande negozio di ferramenta. Ma Jim aveva mire

più alte e più lontane. La sua naturale disposizione per il disegno, l'esito del suo primo corso di educazione artistica e l'interesse che egli aveva posto nel seguire la costruzione di una grande cappella nuova a Mercersburg durante i suoi studi in quella città, lo avevano indotto ad iscriversi alla scuola superiore di architettura durante gli ultimi due anni di Princeton. Alla fine dell'ultimo anno, fu offerta a Jim una borsa di studio affinchè egli si perfezionasse nell'insegnamento dell'architettura, Ma Iim, per quanto orgoglioso dell'offerta che avrebbe coronato i suoi sogni più audaci, senti che aveva il dovere di rendersi indipendente per non gravare più sull'esiguo

Non è certo una vita sensazio- bilancio paterno, alquanto depauperato dalnale, quella di James Stewart, e la crisi monetaria e dal terribile incendio le sue gesta non avranno la for- che aveva completamente distrutto il negozio di Indiana. E, poi, « Doddie » e «Ginnie» erano giunte all'età del collegio e toccava a loro di godere i pochi fondi che la famiglia poteva mettere a di-

Mancava una settimana alla laurea e Jim ancora meditava sul suo prossimo futuro quando giunse un telegramma di Josh Logan che era tornato a passare l'estate coi suoi attori universitari a Cape Cod. Sarebbe stato disposto, Jim, ad andare a Falmouth a suonare la fisarmonica nel locale notturno attiguo al teatro e, magari, di tanto in tanto, a recitare qualche parte memente all'avventurosa vita dei di secondo piano nelle rappresentazioni

L'ultima sera, mentre i compagni lauche doveva, poi, naturalmente reati erano tutti radunati nel cortile centrale per bere la birra del commiato, Jim si decise. Le lanternine giapponesi illuminavano l'assemblea. Le sigarette brillavano come lucciole e i vecchi canti del collegio dio sensazionale - per dir così risuonavano sereni nella pace di quella - della sua carriera: in uno tepida sera di giugno mentre la «ciasse spettacolo per ragazzi egli si del 1932 » si radunava per l'ultima volta.



- Sono stati quattro anni proprio belli, Jim, - disse Steve, con la voce carica di commozione.

- Sì, e nessuno riuscirà mai a farceli dimenticare, - rispose Jim. - Mi dispiace di non poter accettare la borsa di studio, ma prima di andar a vendere chiodi voglio passare un'estate divertente.

- Allora vai a Falmouth?

- Si. Vieni, andiamo a fare il telegramma a Josh.

Nel meriggio seguente, dopo che seicento ragazzi vestiti di nero erano saliti sulla grande pedana drappeggiata di nero e arancione e avevano portato in trionfo la rituale pelle d'agnello, dopo le festicciole famigliari e le relative congratulazioni ai laureati, Steve condusse Jim alla stazione di Princeton a prendere il treno per il nord.

- Per ora m'è andata bene, speriamo che questa cassetta mi porti fortuna anche

per i mesi d'estate, - Ti saluto, attor giovane, - gridò Steve con anima profetica. - Ti rivedrò

a Broadway! William Smart

(Continua) Le puntate precedenti di questo servizio sono apparse nei nn. 12 e 14.

PRODOTTO A GENOVA

PERCHE' RINUNCIARE ALLA FELICITA?

> Si sa per esperienza che quando una donna trascura la propria carnagione si priva di un fascino indispensabile alla sua felicità. Dovete quindi conservare la vostra epidermide fresca ed attraente usando ogni giorno il Sapone Palmolive.

Questo famoso prodotto è fabbricato con olii d'oliva e di palma, i due migliori cosmetici che la natura vi offra. Ecco perchè la sua schiuma è così morbida, così benefica per le carnagioni avvizzite. Il Sapone Palmolive libera i pori da tutte le impurità e lascia la pelle fresca e radiosa.



LO SHAMPOO PALMOLIVE RENDE MORBIDI E LUCENTI I CAPELLI COME IL SAPONE RENDE MORBIDA E RADIOSA L'EPIDERMIDE!



grande artista italiana

scrive:

To-Radia

La Scienza al servizio

della vostra Bellezza!

Drodotti Oo-Kadia: elisir di lunga beltà,

Vanda Osiri

Preparazione della SOCIETA' ITALIANA PRODOTTI PROFUMERIA E IGIENE FIRENZE - Via Martelli, 7 - FIRENZE



PRONTA LA RISTAMPA DI

DOMANI

ROMANZO DI MINO DOLETTI

«Libro delicato... qualche volta profondo». GIUSEPPE LIPPARINI (« Corrière della Sera »)

«Calmo e umano romanzo; lo scrittore scende nelle anime, e trae notazioni originali e intense... I personaggi sono modellati con acuti particolari; una lenta e suasiva indagine rileva ogni atteggiamento; nessun colore esterno; una vita, insomma, intensa ed espressa... Mino Doletti è un giovane che fa sul serio; sa costrurre, sa dire, sdegna le lusinghe; «Domani » è un'opera assai significativa per questa letteratura ».

E. F. PALMIERI (« Resto del Carlino »)

INVIARE CARTOLINA VAGLIA DI LIRE 10 ALL' EDITORE LICINIO CAPPELLI - BOLOGNA

Ussari a Cinecittà

- Al teatro numero sette ci sono gli Ussari. Andate a vederli?

Mentre ci dirigevamo verso il teatro di posa che ci era stato indicato, alla nostra mente si affacciavano i ricordi e le immagini che l'idea degli Ussari suscitava in noi. Ussari bianchi, Ussari neri, Ussari della morte, cariche di cavalleria, sciabole al sole. amori e battaglie. Tutta l'età romantica è piena delle loro gesta: essi hanno percorso al galoppo un secolo intero, intrecciando idilli e colpi di spada, fieri fra le nuvole di fumo delle cannonate quanto nei fastosi saloni delle ville patrizie. Un'aura di poesia e di leggenda li ha circondati; i cuori delle donzelle in crinolina hanno palpitato per loro, Ussari spavaldi e galanti, generosi e prodi. Figli di un secolo romantico, non potevano sopravvivere alla loro età: Dove sono ora gli Ussari se non nei vecchi quadri di battaglie?

Il cinema, sempre in cerca di personaggi fotogenici, ha trovato in loro dei meravigliosi eroi di movimentate vicende. Ed eccoli, gli Ussari, nel teatro numero sette di Cinecittà, per dare anima e movimento a una storia di contrastate passioni, di patetici amori e di generosi impulsi, storia dovuta alla penna d'uno scrittore valente, Don Antonio de Obregon.

Gli splendidi saloni d'un palazzo patrizio nella capitale della Spagna. Da poco tempo l'anno 1899 ha cessato di essere: un secolo è finito e un altro secolo è appena iniziato. Due mondi si incontrano alle soglie di questo nuovo secolo pieno di incognite. A guardia dell'ultimo guizzo della romantica età stanno gli Ussari. Li vediamo ballare, disinvolti e galanti, nelle ricche uniformi, tra la folla che gremisce i saloni del conte Don Rodrigo De Florida, il fior fiore del gran mondo madrileno raccolto per festeggiare il compleanno della contessina Margherita figlia prediletta del conte De Florida. Si gira « Amore di Ussaro ».

Rare volte abbiamo visto una così accurata ricostruzione scenica come quella che si è offerta ai nostri occhi nel teatro numero sette di Cinecittà. L'autore della scenografia, originalità raffinata e di gusto squisito, stilizzando con mano felice i diversi elementi che l'architettura e la moda «fine di secolo» offrivano alla loro sensibilità di artisti. In questi ambienti si muovono e si muoveranno i protagonisti della vicenda, attori di indubbio valore e, prima fra tutti, Conlente regista, Luis Marquina

ciata », formata dalla Sovrania stessa, dal nuove eleganze. Consorzio I.C.A.R. e da Cinecittà.

sosta il regista Marquinia, Giovane, dal sor- dell'Atlantico. affidate alla sua direzione.

del film.

compagnano fino alla soglia della nuova ai guanti. zoni di guerra e d'amore.



architetto Salvo D'Angelo, la signorina Argenti autrice dei costumi, hanno saputo creare un ambiente e un'atmosfera d'una originalità raffinata e di gusto squisito, stihanno scelto

chita Montenegro, attrice personalissima, Varchiamo l'Oceano in questa primavera giallo granoturco che scende poco sotto ai versione del film, attori spagnoli e italiani col pensiero che permette i più lunghi e i cuoio giallo. come Luis Sagi Vela, Lily Vincenti, Alberto più rapidi viaggi, e vediamo come le dive Romea, Giulio Donadio, Carla Candiani e di Hollywood accolgono questa stagione Josè Calle, guidati da un giovane ma va- piena d'incanto. E' vero che in California Si parla già da due stagioni della grala primavera non ha i confini precisi che zia e della praticità giovanile delle gonne Proseguendo nello sviluppo della colla- ha da noi, ma smargina da tutte le parti, corte e ampie e a Hollywood questa moda borazione cinematografica italo-spagnola fe- tanto che anche l'inverno in quella terra non ha incontrato che il più entusiastico licemente iniziata, la Sovrania Film ha în- privilegiata è tepido e luminoso, ma in- successo anche perchè le stelle in fatto di fatti recentemente costituito una società de- somma la vera primavera è un'altra cosa, gambe sono in genere ben provviste. Tutte stinata appunto a incrementare questa frut- non fosse altro perchè insieme col sole offre dunque portano abiti con gonne ondeggiant tuosa collaborazione, la « Produzione Asso- anche alle donne la possibilità di sfoggiare nel passo e appena lunghe un po' sotto al

Prima realizzazione fra quelle previste posta per le americane in genere e per le gonne, dei calzettoni di cotone lavorato ai dal programma della « Associata » è appun- stelle cinematografiche in particolare, per- ferri a disegni rilevati che un nascosto filo to questo « Amore di Ussaro » da pochi chè è tutta imperniata su una tavolozza te- di lastex fissa sotto al ginocchio. Elegantisgiorni iniziato e condotto con intenso ritmo nue dove abbondano quelle tinte di pa- simi sono i calzettoni di cotone bianco, abstello sempre preferite dalle attrici dello bastanza sottile, lavorati a mano e portati Abbiamo petuto avvicinare durante una schermo, giovani e meno giovani, al di là con scarpette basse con mezzo tacco eguali

tà ove ha trovato impianti tecnici perfetti abitini di lana nera o comunque molto un vero disastro. non può che giovare alla buona riuscita requisiti di grande semplicità e praticità, e riesca infine ad imporsi. Anita Louise, dalla pallida bellezza bionda, Lo salutiamo mentre egli si avvia a ri- si è fatta fare una lunga giacca attillatis- Ritornano anche i cappelli ad aureola, prendere la direzione della scena complessa, sima di lana turchese un po' vivo, un colore ed ecco Loretta Young offrirci completa-Nello splendido salone tornano a muoversi battezzato « shocking blue » e la porta con mente scoperti il bel volto e la pura fronte, le coppie: ministri e nobili, gentildonne e una gonna di lana nera. La giacca è chiusa sotto un cappello di feltro rosa pallido inufficiali, dame e cavalieri. Tutto il gran fino al collo da bottoni ricoperti di tes- teramente rialzato davanti, e Norma Sheamondo madrileno si accalca alla luce di suto e la gonna è leggermente scampanata. rer che ha ritrovata una nuova giovinezza mille coppieri. Scintillano gli ori delle uni- Dolores del Rio, invece, ha preferita una nel suo amore per George Raft, ci sorride formi, i gioielli delle dame, le sete e i giacca rosso lacca e la indossa con una sotto ad un'aureola di pizzo nero, fermata velluti. Gemono e sospirano i violini: muo- gonna a teli di flanella grigia, come pure alla testa da un nastro color di turchese re con l'ultimo valzer il secolo spensierato grigi sono tutti gli accessori. Dettaglio che si annoda dietro e ricade sulle spalle e romantico. Gli Ussari pittoreschi e fieri, molto grazioso il tacco rosso delle scarpe nude dove disegna due rivoletti dai serici simili a una brillante scolta d'onore l'ac- di capretto grigio e il sottile profilo rosso riflessi.

ricca di talento e di intelligenza, destinata che finalmente ci sorride con un sole tutto fianchi e ricade perfettamente diritta. Anche a conquistare col suo fascino il pubblico nuovo e lucente e con un cielo limpido le scarpe a sandalo sono di questi due italiano. A lei fanno corona, nella duplice come gli occhi di un bimbo, varchiamolo colori, mentre cappello e borsetta sono di

ginocchio e le giovanissime hanno adot-Questa moda poi pare proprio fatta ap- tato, per mattino e per sport, con queste a quelle dei bambini. Naturalmente per porriso aperto e cordiale, egli ha tenuto a ma- Un dettaglio che ha subito incontrato il tare simili calzature e simili calze, occorre nifestare la soddisfazione che prova a la- favore di queste attrici è quello delle giac- avere una gamba snella e dei piedi piccoli, vorare in Italia e particolarmente a Cinecit- che di colore chiaro o vivo, portate sugli altrimenti la trovata di moda si risolve in ricana con Cary Grant - e il Fu Mattia

e uno spirito di pratica e amichevole col- scura. E' questo un dettaglio veramente In fatto di gonne, del resto, siamo forse muto da L'Herbier. In seguito vennero i laborazione. Luis Marquina figlio di uno dei pratico ed elegante anche perchè permette alla vigilia di un completo rivolgimento, più noti poeti che vanti oggi la Spagna, ha di trasformare un vestito rendendolo adatto perchè già in alcune collezioni sono comal suo attivo, come regista, una solida pre- a tutte le ore della giornata. Infatti, anche parse le gonne, sempre corte, ma attillaparazione artistica e tecnica compiuta negli se considerate un abito da pomeriggio ri- tissime, che contribuiscono a creare quella stabilimenti di produzione francesi e te- camato con spighetta nera e quindi asso- che viene battezzata siluetta « a matita ». deschi. Laureato in ingegneria, egli possiede lutamente inadatto alle ore del mattino, ve- Per ora questa moda non si è acclimatata inoltre una eccellente cultura letteraria, che drete che basterà accompagnarlo con una molto nè da noi nè a Hollywood, ma in gli consente di esprimere e di interpretare giacca semi-lunga di lana turchese o rossa essa si vedono ben chiari i segni della folla. con sicura indipendenza artistica le vicende per renderlo perfetto anche per le prime nuova moda d'autunno che con molta proore della giornata. Naturalmente le stelle babilità si orienterà verso questa linea. E' Il giovane regista spagnolo ci ha parlato non fanno considerazioni di ordine econo- del resto tradizione, e il passato insegna, in termini molto lusinghieri degli attori che mico, ma in ogni modo non è male segna- che in tempo di guerra le gonne sieno lavorano con lui, e nei quali egli ha trovato lare questo aspetto di una moda che, que- corte e strette, e quindi non v'è da stupire uno spirito di volonterosa comprensione che st'anno, deve appunto rispondere anche a che questa moda rifiorisca proprio adesso

Anche i turbanti continuano la loro vitetà, mentre si spengono gli echi delle can- Deanna Durbin ha potuto permettersi un toriosa carriera, solamente si portano in accozzo di colori più audace, e infatti la maniera un po' diversa, vale a dire molto stellina, con una gonna piuttosto ampia di indietro sulla testa, in modo che non solo V. Calv. flanella rossa, porta una giacca di lana la fronte, ma anche parte della pettinatura rimanga scoperta, I turbanti si avvantaggiano in una pettinatura con i capelli semilunghi, inanellati e semplicemente piegat in dentro prima di sfiorare le spalle, c

l'effetto più nuovo si ottiene con la pet-

tinatura da paggio con la frangia che ri-

copre la fronte e i capelli lasciati lisci I turbanti che nascondono tutta la capi-Nell'incantevole e fastosa cornice di s'erge, magnifica e gloriosa, la figura gliatura sono per il momento considerati Villa d'Este sono state girate alcune di una donna: Vanina Vanini. La sua assolutamente fuori moda, e li ritroveremo

per i suoi abiti e i suoi cappelli da donna

Alla maniera di quanto hanno fatto i teatri di varietà romani, presentando alla ribalta per cinque minuti i dilettanti e gli autori della piccola lirica, sarebbe interessante che anche la Scalera istituisse una piccola pedana della gloria, sulla quale fare esibire per cinque minuti tutte le celebrità che si aggirano nei freschi vialetti della Circonvallazione Appia. Dovrebbe funzionare da presentatore Mariano Carmine Cafiero che, nei teatri della Scalera. svolge le funzioni di ufficio turistico. E' a lui che si rivolgono i colleghi desiderosi di far quattro chiacchiere con le celebrità più in voga della Scalera, ed è lui che deve far spesso da interprete per quelli che - come noi - non hanno molta dimestichezza con le lingue straniere.

Cronache

Immaginiamo per un momento che questi cinque minuti della Scalera siano una realtà ed assistiamo alla presentazione dei maggiori esponenti. A darci in buongiorro è Jean Renoir, che anticipa l'arrivo dell'estate sorseggiando enormi boccali di birra nel piccolo ristorante scaleriano Tra discorsi dall'apparenza accademica e ripetute visite nei luoghi caratteristici della vecchia Roma, Renoir procede alla definitiva sceneggiatura di Tosca e alla scelta degli attori che dovranno interpretarla. Intanto, in un corridojo dei teatri, più di cento bimbi attendono l'arrivo del regista che dovrà scegliere il piccolo divo che prenderà parte al film. Sono ragazzi tra i sei e i dodici anni, biondi e bruni, che attendono il giudizio della sorte. Domani. uno di questi sarà divo. Avrà la gloria e la ricchezza. Tutti gli altri se ne torneranno a scuola e forse dimenticheranno questa strana e affascinante pagina della loro giovane esistenza.

Mentre assistiamo ad alcune riprese de . La commedia della felicità, che vede riuniti sotto lo scettro di Marcel L'Herbier attori di gran classe quali Ramon Novarro, Micheline Presle, Michel Simon, Jacqueline Delubac e Jules Berry, abbiamo modo di scambiare poche parole con il bel Ramon, l'attore più bersagliato dai giornalisti Rievochiamo i lontani tempi di Scaramouche e di Terra Vergine e Novarro si commuove ripensando ai suoi amici di allora: ci parla di Rex Ingram, che si è ritirato nel Messico insieme alla moglie Alice Terry, e a racconta il suo primo incontro con Valentino, avvenuto in un cinematografo di Broadway, dove Ramon Novarro era impiegato in qualità di maschera. Ma a parlare di ricordi, ci sarebbe da cavar fuori parecchi volumi, tanta è stata densa la vita di questo attore popolarissimo. Adesso Ramon Novarro è entrato nella sua fase di maturità umana: è sempre il bel giovane di un tempo, ma profondamente filosofo e conoscitore della vita.

Michel Simon, che prende parte anche lui alla Commedia della felicità, ci accoglie nel suo camerino con cordiale benevolenza. Mentre attendiamo che giunga il vermut che ci ha offerto, parliamo della sua brillante carriera di attore, Michel Simon si è presentato per la prima volta al pubblico in qualità di danzatore acrobatico. Ha lavorato per diverso tempo sui palcoscenici francesi intrecciando piroette e voli sul trapezio per poi diventare maestro di boxe. E' nato a Ginevra ed è ritenuto tra gli attori più espressivi del cinema e del teatro francese. I ra i suoi primi successi cinematografici si contano La Chienne di Renoir, primo dei cosiddetti film realisti del cinema francese

- di cui si sta facendo una riduzione ame-Pascal di Pirandello, realizzato al tempo del grandi successi di Quai des brumes. La fin du jour, fino all'ultimo, projettato di recente in Francia, Le musicien du ciel, di cui non si è ancora spenta l'eco. Sebbene provenga dal teatro, Michel Simon ha più grande stima del cinematografo che ritiene più naturale, più vicino alla sensibilità della

Una prova di cameratesca collaborazione è stata data dalla Scalera in questi giorni, mettendo i teatri a disposizione dell'Iris Film per la ripresa della Donna perduta.

A Tirrenia, a Cinecittà alla Safa e alla Farnesina tutti i teatri sono impegnati. E Domenico Gambino ha trovato buona ospitalità alla Scalera. Abbiamo assistito ad alcune riprese della Donna perduta che dimostra di essere un lavoro pieno di vivacità e che ripeterà senz'altro il successo ottenuto sul teatro dalla celebre operetta-I principali ruoli del film sono sostenuti da Elli Parvo, ormai avviata felicemente verso la conquista del firmamento italiano, da Luisella Beghi - la stellina che sta compiendo grandi passi - da Carlo Campanini e Osyaldo Genazzani, Questo film della Iris vedrà il ritorno allo schermo di un celebre attore del muto: Alberto Capozzi. Non sappiamo quale impressione otterrà sul pubblico, ma è certo che in mezzo alla dorata atmosfera del 1860 Alberto Capozzi susciterà ancora palpiti di emozione.

La giornata trascorsa alla Scalera Filmcantiere fervente di lavoro, si conclude con un bilancio attivissimo. Attori, registi e tecnici, giovani e vecchi e di ogni paese, lavorano con entusiasmo per una maggiore affermazione del nostro cinematografo.

Drag.

lo stile donna fatale invecchia un poco, Ec cola infatti apparire in un costumino a giacca di lana azzurro chiaro, molto attillato, camicettina di velo bianco tutta lavorata a pieghine e tramezzi di pizzo e minuscolo canottiere interamente formato da piccole corolle di misotidi, sfumate dal rosa all'azzurro con un mazzolino di rose appuntato da una parte. L'immancabile veletta è azzurra a pallini di ciniglia rosa, e ditenti voi se non pare impossibile che proprio Marlène abbia scelto un insieme tanto l'acqua di rose!

Vera

Vanini ».

modenesi. In questa atmosfera eroica Verdi.

splendide scene di « Passione », il film bellezza e la sua intelligenza, che probabilmente solo per l'estate. Unico turinterpretato da Alida Valli e Amedeo ovunque suscitano morbosi desideri, bante superstite di questo genere, quello mutare stile, forse perchè si è accorta che Nazzari per la Grandi Film Storici, che sono messe al servizio di un puro idea- che sta portando Ginger Rogers la quale. il regista Carmine Gallone ha ricavato le che ha per scopo supremo la libertà divenuta bruna per le necessità di un film, dalla novella stendhaliana «Vanina della Patria. A questo film, che vuole evidentemente trova che il nuovo colore essere una potente esaltazione dei va- della sua chioma non le dona affatto, Gli esterni di Villa d'Este hanno ritro- lori umani ed eroici della nostra gente, I canottieri son tornati proprio con le vato una felice, luminosa continuazione Carmine Gallone sta lavorando con gio- prime rondini e li vedremo a diecine, tutti a Cinecittà, in una serie di ambienti vanile entusiasmo, con la collaborazio- di paglia o meglio di paglia con il capino architettonici imponenti e pregiati. La ne di attori di stile, quali Alida Valli, di seta cannettata in tinta contrastante, vicenda di « Passione » ha luogo nella Amedeo Nazzari e Germaine Aussey. guarniti di fiori, di uccellini, di « coltelli ». Roma pittoresca del 1830, quella Roma Il commento musicale - che avrà una Un modello delizioso lo portava di recente iniccata e sanguigna che ha visto il decisiva importanza nella romantica e Joan Crawford con un abito a bolero di ladivampare dei moti rivoluzionari susci- avventurosa vicenda - sarà costituito netta turchina e camicetta bianca, di picchè, tati da un gruppo di ferventi patrioti dalle migliori pagine sinfoniche di Marlène Dietrich che in generale è nota

RASSEGNA MENSILE DEL PENSIERO CONTEMPORANEO

La rivista esamina rinfluenza del pensiero fascista sugli sviluppi della civiltà italiana ecombatte la necessaria battaglia per l'integrale rinnovamento fascista della nostra cultura

appare in eleganti fascicoli di oltre 120 pagine. Ha per Direttore Nino Guglielmi e per Condirettore N. F. Cimmino

Compongono il Consiglio di Redazione le L. L. E.E. Bottai, Carlini, De Stefani, Gatti, Panunzio e Volpe

I fascicoli di

ESCONO IL PRIMO DI OGNI MESE

EDITORI - ROMA CITTA UNIVERSITARIA



GRANDE PUBBLICAZIONE SETTIMANALE IN ROTOCALCO

È la sola Rivista che possa ragguagliarVi su tutti i complessi aspetti della guerra moderna, esponendo Vene in un quadro organico e completo la cronaca politica, diplomatica, economica e militare

Per le varie materie scrittori specialisti Vi guidano nell'afferrare il valore essenziale dei diversi avvenimenti, allargando in ogni campo l'orizzonte delle Vostre cognizioni

Ogni articolo è sviluppato secondo le esigenze di un'indagine condotta in profondità e realizzato secondo i criteri della massima divulgazione

Un ampio corredo di fotografie, illustrazioni, grafici, carte geogratiche e cartine dimostrative Vi offre il modo di seguire in rapida sinfesi quella che è propriamente la dinamica del conflitto



ESCE OGNI SABATO COSTA UNA LIRA

TUMMINELLI & C. EDITORI - ROMA CITTÀ UNIVERSITARIA

Varietà

L'Unione Nazionale Arte Teatrale partecipa la scomparsa di Arturo Campanile, capo dell'Ufficio di Napoli, che al teatro italiano ed alla UNAT diede circa cinquant'anni di vita attiva, meritandosi la stima e l'affetto di impresari ed artisti, per la sua rettitudine e capacità.

Arturo Campanile era anche nostro collega in giornalismo, quale fondatore e direttore del periodico Varietà, che per molti anni è stato il vade mecum di quanti si interessavano di questo settore spettacolistico. Tutto il mondo teatrale, lirica, prosa e varietà, era presente in spirito o di persona ai funerali dello Scomparso, che sono riusciti una commovente dimostrazione della simpatia che Arturo Campanile ha saputo suscitare nei cuori di quanti ebbero in lui un amico, una guida ed un maestro.

Alla famiglia, le nostre vivissime condoglianze.

La Federazione Nazionale Fascista Industriali dello Spettacolo, con sua circolare datata 22 marzo, invita Compagnie ed Imprese teatrali a non stampare sui manifesti, accanto ai nomi degli artisti, la qualifica di « artista dell'E.I.A.R. » senza una autorizzazione esplicita di tale Ente.

Per la verità l'uso era da tempo degenerato in abuso e « divi e dive del microfono » avevano allagato le ribalte dei nostri Varietà.

Notiziario

La Fono Roma ha stabilito il programma dell'attività da svolgere entro il mese di Aprile: si iniezieranno, a breve distanza l'una dall'altra, le riprese di due film di diverso carattere ma ambedue pieni di vivo interesse e di aspettativa. Si tratta di Le educande di Sorrento e Scarpe grosse. Il primo è tratto da una brillante commedia di Luigi Bonelli ed avrà per protagonista Armando Falconi, regla di Giacomo de Benedetti Il secondo film, ha uno sfondo etico-sociale, a cui l'interpretazione di Amedeo Nazzari darà una impronta inconfondibile, per la bonifica che egli compirà sugli uomini e sulle terre che il destino ha fatto stranamente cadere in sua proprietà. E', dunque, un film nuovo, un ambiente caratteristico, con un fine altamente sociale e drammatico non privo di situazioni a volte comiche ed a volte altamente sentimentali. Questo film avrà per regista Dino Falconi che, dopo la brillante affermazione di Vento di milioni, va considerato senza dubbio tra i registri più quotati. Terminati Le educande di Sorrento e Scarpe grosse, la Fono Roma inizierà altri tre film che sono in questo momento in preparazione: Paparino di Dino Falconi, Santa Maria, di Guido Milanesi ed Eroica, Il primo tratta della vivace e ben nota commedia che non ha bisogno di illustrazione perchè appartiene al più brillante repertorio del teatro italiano, Santa Maria ed Eroica, invece, sono due veri e propri colossi che daranno lustro alla cinematografia italiana anche nel campo internazionale. Il primo, infatti, è tratto dal famoso romanzo omonimo del più grande scrittore marinaro che oggi conti l'Italia: l'Ammiraglio Guido Milanesi, che per la prima volta vedrà una sua opera riprodotta sugli schermi in Italia. Il secondo soggetto, invece, è d'ambiente spagnolo, in costume del 1600, ed avrà tutto il fascino di quella terra generosa in cui il sorriso delle belle donne s'incrocia con lo scintillio delle spade e le dolci canzoni d'amore terminano con un sospiro di morte. Tutto il « colore » spagnolo, con la sua generosa cavalleria e colle sue « carrettere » sonore, darà anima e vita a questo film che avrà un allestimento fastoso e scintillante.

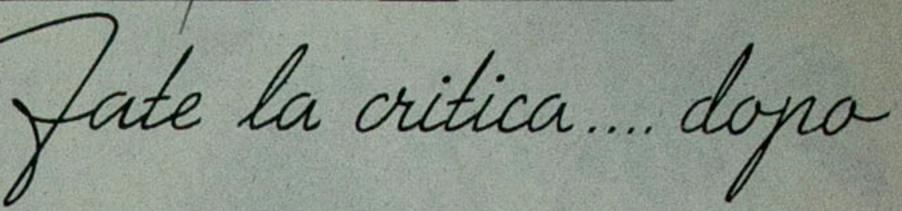
Con questo programma veramente imponente per quantità e per qualità, la « Fono Roma », che senza dubbio è oggi fra le primissime e più importanti Case di produzione oltre che di doppiaggio, dà una nuova e convincente prova della sua vitalità e della serietà con cui prepara il proprio lavoro. E non bisogna dimenticare che la « Fono Roma », a tutť oggi, ha prodotto in pochi anni - oltre una ventina di film tra i quali Sentinelle di bronzo che fu premiato alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia nel 1937. Con l'esperienza della precedente produzione, certamente il nuovo programma, insieme al consenso più ampio del pubblico italiano, troverà il successo più vivo di tutto il pubblico internazionale.

Musica di sogno, (prod. « Itala Film »), dopo la incisione della colonna sonora, alla quale hanno partecipato Beniamino Gigli e Mafalda Favero, continua la sua realizzazione negli stabilimenti della « Titanus ». Lo dirige il notissimo regista ungherese Geza von Bolvary e ne sono interpreti principali Marta Harell, Kirsten Heiberg, Maurizio D'Ancora e moltissimi altri ottimi attori italiani e tedeschi. Questa interessante produzione musicale, che viene girata in versione italiana e tedesca, è stata organizzata dal comm. Giacalone, direttore generale della Società produttrice che ha sedi a Roma e a Berlino, L'accompagnamento musicale è opera di Riccardo Zandonai che lo ha espressamente composto per questo film, La fotografia è dell'operatore Frield Behn Ghund. Le riprese verranno completate alla « Tobis » di Berlino.

Mentre si è concluso, in questi giorni, il lavoro di montaggio de « La Granduchessa si diverte », che la Cine Tirrenia presenterà nella ventura stagione, la Incine annuncia la prossima messa in cantiere, negli stabilimenti di Tirrenia, di un altro film che s'intitola « Il ritratto di Hélène Fourment », anche questo prodotto a cura del dott. Mario Borghi, Il soggetto, di genere brillante, è dovuto ad Alberto Consiglio, Riccardo Freda e Mino Caudana, i quali ne hanno pure steso la sceneggiatura. Il film trae lo spunto dal celebre nudo femminile di Rubens intitolato appunto « Ritratto di Hélène Fourment », e narra una moderna vicenda ambientata nei corridoi dell'alta diplomazia di un ipotetico stato. La regla de « Il ritratto di Hélène Fourment » è stata atridata a Massimiliano Neu-



Completate l'effetto della cipria Coty! Date al vostro viso il massimo e migliore risalto, usando assieme alla cipria, anche gli altri famosi prodotti Coty: Crema per giorno, Colcrema per sera, Pastelli per guance e uno dei rossetti Gitana, Rubens, Crik o Gran lusso.



Solo dopo l'uso si può criticare una cipria. È l'uso che dimostra sempre le qualità superiori della cipria Coty. Anche in condizioni avverse, anche col vento e la pioggia, la Cipria Coty resta sul vostro viso come un sottilissimo velo di bellezza. È veramente "la cipria che aderisce" e per questo anche le sportive la preferiscono.

La Cipria Coty deve i suoi pregi all'eccellenza delle sostanze che la compongono e alla sua straordinaria finezza ottenuta mediante il "ciclone d'aria" che spinge la cipria a filtrarsi da sola attraverso un fitto tessuto di seta. La Cipria Coty non allarga i pori, perchè non contiene adesivi artificiali, tanto dannosi alla pelle.

Per essere tranquilla, scegliete quindi la Cipria Coty nel profumo che preserite, in una delle sue 12 luminose ssumature di tinta.



SOC. AN. ITALIANA COTY SEDE E STABILIMENTO

ANNUNZI ECONOMICI

Questo servizio di piccoli annunzi è a disposizione dei nostri lettori e abbonati. Ogni abbonato di « Film » ha diritto a pubblicare due inserzioni entro l'anno. Per chi non fosse abbonato è stabilita una quota di L. 10 (dieci) che dà diritto alla pubblicazione dell'annunzio di quindici parole per due volte di seguito. (Per ogni parola in più è dovuto un supplemento di 50 centesimi).

Svendo blocco dieci pezze telaccio per scene, Scrivers: Rocco Artuffo, Servizio Inserzioni, presso "Film", viale Università 38, Roma.

Aiuto montatore praticissimo modeste retribuzioni. Comunicare offerte a Enzo Laurino, Servizio Inserzioni, presso "Film" viale Università 38 Roma,

Persona ben introdotta offresi attrici per pubblicazione loro toto, notizie pubblicitarie migliori giornali e riviste. Scrivere: Tessera postale 35710, Servizio Inserzioni, presso "Film", viale Università 38, Roma,

Cercasi operatore modeste pretese per

ritrarre piccola scena famiglia. Portare macchina et pellicola, Scrivere: Di Stefano, Servizio Inserzioni, presso "Film". viale Università 38, Roma. Disegnatore offresi case cinematogra-

fiche per cartelloni lancio film et cari-

cature, Indirizzare tessera postale 350.

Servizio Inserzioni, presso "Film", viale

Università 38, Roma,

sità 38, Roma,

Attrice di prosa ritirata scene darebbe lezioni recitazione giovani attrici cinema. Scrivere Tessera postale 65229, Servizio Inserzioni, presso "Film", viale Univer-

Acquistiamo cartoline et vecchie fotografie cinematografiche, Scrivere Redazione di "Film", viale Università 38.

Cerco collezioni di vecchie riviste cinematografiche italiane annate di "Pour vous" e "Cinémonde" anche recenti, lotografie di attrici, attori, registi e film italiani e stranieri antichi e recenti, Scrivere a F. Callari, presso "Film", Viale Università, 38,

RADIOPROGRAMMI

DALLA DOMENICA 14 APRILE AL SABATO 20 APRILE (DAL RADIOCORRIERE)

Domenica

9,15 Trasmissione per le Forze armate. 10,00 Radio Rurale. 11.00 Dalla Chiesa di S. Michele in Bosco di Bologna: Solenne Messa Pontificale, celebrata dall'Arcive-

S. Francesca Romana, 15.30 I e II PR.: Dallo Stadio del Partito di Roma: Cronaca dell'incontro intemaz, di calcio Italia-Romania. 17.15 I PR.: Varietà.

17.15 PR. II: Cronaca del gran Premio della Fiera dell'Ippodr, di S. Siro. 17,30 II PR.: Dall'Adriano di Roma: Concerto Sinfonico dell'Orchestra Stabile della Regia Accad. di S. Cecilia diretta dai M. A. Lualdi.

E. Grella. 21.00 I PR.: Concerto Sinfonico diretto dal M. Edmondo de Vecchi. 21.00 II PR .: Ora del Gui di Milano,

22,00 III PR .: Lung di miele. Un atto di

trasmissione organizzata in collaborazione con il Guf di Milano. 21,00 III PR.: Canzoni e ritmi 21.45 III PR.: Banda dei CC. RR., diret-

ta dal M. Luigi Cirenei. 22,00 I PR.: Musiche brillanti, 22,00 II PR.: Musica da ballo, diretta dal

Lunedi

10,30 Radio Scolastica.

12,20 Radio Sociale, 18.00 Radio Rurale.

19.25 I e II PR.: Lez. di tedesco.

20.30 III PR.: Musiche per orchestra, di-rette dal M. Mario Gaudiosi. 21.00 I PR.: Concerto del Trio Casella-

Poltronieri-Bonucci. 21.00 II PR.: Toselli: Conversaz, sonorizzata di Carlo Salza,

21,50 II PR.: Concerto Sinfonico diretto dal M. Aldo Priano. 22.15 I PR.: Chi sa il gioco non l'inse-

Martodi

gni, un atto di Ferdinando Martini.

9.45 e 10.30 Radio Scolastica 18,00 Dal Teatro delle Arti di Roma: Stagione concertistica « La Musica »: Concerto di musica da camera,

19.25 I e II PR.: Converson, del cons.

naz, Antonio La Rocca, 19,35 I e II PR.: Lezione di inglace.

20,20 I e II PR.: Celebraz, delle battaglie

legionarie in terra di Spagna. 20,45 III PR.: Musica, maestro, prego, 20,45 I PR.: Dal Teatro Reale dell'Opera L'uomo nero (Schwanzer Peter,

scovo di Ferrara nel centenario di op, di Norberto Schultze, Interpr. princ.: Giov, Maurita e Augusta Oltrabella. 21.00 II PR.: Britannico, 3 atti di J. Ra-

cine traduz, di Carlo Bernardi (I trasmissione).

21,30 III PR.: Musica da ballo.

Mercoledi

10,30 Radio scolastica. 12,20 Radio Sociale.

T. Seratin

17.15 Trasmissione speciale per gli equi-

19.20 I e II PR.: Lezione di francese. 20.30 II PR: Acquarzone, scena di Riccardo Aragno,

20.45 II PR.: Dal Teatro Reale dell'Opera: La dannazione di Faust, op, in 4 atti e dieci quadri di E. Berlioz. Interpr.: P. Tassinari G Malipiero. A, De Sved, Italo Tajo, Dirett.: M.

21.00 I PR, Storia del Teatro drammatico (Lez, XL). 21.20 I PR.: Un bicchier d'acqua, 5 atti di Eugenio Scribe, Traduz, e riduz,

Corrado Tumiati. 21.30 II PR.: Visita alla centrale del latte, voce del mondo,

21.40 III PR:: Concerto diretto dal M Alfredo Simonetto.

Giovedì

17.15 Dal Pontificio Istituto di Musica sacra: Concerto di musica sacra diretto dall'autore M. Licinio Refice.

19.25 I e II PR.: Lez. di tedesco. 20.30 Radio Sociale. 20.30 III PR.: La nemica, 3 atti di Dario

Niccodemi. 21.00 I PR.: Dal Teatro San Carlo di Napoli: Faust, op. in 5 atti di Carlo Gounod. Interpr.: G. Malipiero. A. Mongelli, C. Tagliabuo, G. Zini,

M. Olivero, G. Simionato, R. Gallo Toscani. Dirett.: M. A. Guarnieri. 21.00 II PR.: Concerto Sinfonico, diretto dal M. R. Lupi con il concorso dell'arpista A. Ruati Sassoli.

(ca) I PR.: Conversaz, di Nicola 22,30 II PR.: Da Londra: Concerto di organo da Teatro. Solista Kenneth

Venerdi

9.45 e 10.30 Radio Scoldstica. 12.20 e 20.30 Radio Sociale, 17.00 Dull'Accademia di S. Cecilia: Concorto del pianista Guglielmo Back-

19.35 I e II PR.: Lezione di Inglese. 20,30 III PR.: Campane di Corneville, operatta in 3 atti di Roberto Plan-

21,00 I PR.: Concerto del Quartetto Ita-

21,00 II PR .: Concerto dell'Orchestra Ritmo sinfonica diretta dal M. Sem-22,10 PR. I.: Musica da ballo.

22,20 II PR.: Notturno, un atto di Loren-

Labato

9,45 e 10.30 Radio Scolastica. . 18.00 Dal Teatro delle Arti di Roma: Stagione concertistica « La Musica »: Concerto diretto dal M. A. Casella. 18,10 Radio Rurale.

I e II PR.: Lezione di francese. 19.40 Guida radiofonica del turista ita-

21,00 I PR.: Ribalte a lumi spenti, impressioni registrate nella Casa di Riposo per artisti drammatici, 21.00 II PR.: A Te voglio tornar, operetta

in tre atti di Virginio Ranzato. 21.00 III PR .: Dal Teatro della Scala di Milano: La fanciulla del West, opera in tre atti di G. Puccini, Interprete: Giuseppe Lugo. Dirett.:

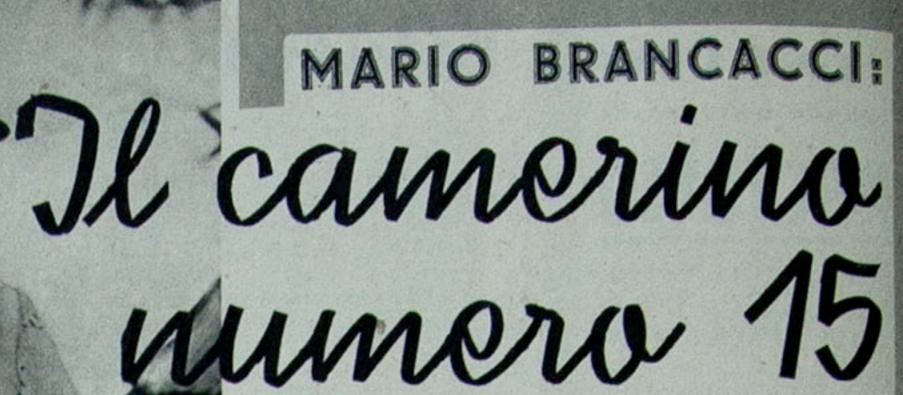
M. Franco Ghione. 21.20 I PR.: Canzoni e ritmi. 22.00 II PR.: Conversaz, di Gigi Michelotti: « Come Cimarosa prese mo-

22,05 I PR.: Concerto diretto dal M. Ma-

rio Gaudiosi. 22.10 II PR.: Concerto del violoncellista Arturo Ranzato.

ISTITUTO ROMANO DI ARTI GRAFICHE DI TUMMINELLI & C. CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

feld.



(La scena rappresenta il solito camerino numero 15 meglio conosciuto come il camerino delle malignità. Divi e dive in campolungo. Idem in campocorto. Idem idem in camporella. Fervono i preparativi per il film della Miranda che dovendosi svolgere in Napoleone (1) fra le foreste del Matto Grosso, richiederà un lungo lavoro di ricostruzione nonchè di spostamenti in massa a Villa Borghese. Pini e fichi d'India. Vedi a prova "Rosa di sangue". Vedi che fa fare l'economia. Brusto. Mondanità. Francesi di qua francesi di là. "Tanti Galli a canta", 'n se fa mai giornol". Così un proverbio in romanesco. Si parla intanto dei film che andranno

PRANCESCA BERTINI — Oggi, amici, ci occuperemo di una questione alla quale i nostri produttori dànno generalmente poca importanza e che, invece, ne ha una semplicemente grandissima. Alludo al commento musicale dei nostri film. Chi ha veduto il film francese "Cavalcata d'amôre?".

e cervello... Dino (2). Al montaggio alcuni altri film di cui ci sfuggono il titolo la trama e il nome degli attori. Non ci scordiamo del chi si offende paga da bere. Si-

AMEDEO CASTELLAZZI — Iol (non è vero, ma...)

FRANCESCA BERTINI — Bene. Vorrei allora sapere coza mai sarebbe quel film, senza il lenocinio di un commento musicale volta a volta solenne incalzante delicato tenero. Il settanta per cento del potere emotivo di quel film è dato dall'eccellenza del commento musicale. I seni nudi di Simone Simon non c'entrano... Perchè dunque soltanto da noi...

FRANCESCO ZINGONE (azzardando con un sorriso)

— Si vestono bene i bambini?

FRANCESCA BERTINI (seccata) — No. i commenti musicali debbono essere sommari approssimativi e frettolosi?

UNA VOCE ANONIMA — Abbasso il maestro
A. Fragnal

ARMANDO FRAGNA (contrariato) — Figuriamoci se non dovevo andarci di mezzo io... (via dalla comune a consolarsi con una generichetta e un disco di Hilton).

FRANCESCA BERTINI (che oggi si sente Pannunzio)

— E non parliamo dei film stranieri tutti con una dizione a quel biondo, mentre i nostri non ci fanno ascoltare che voci da contravvenzione e da naufragio. E' ora che si doppino anche le voci dei nostri attoril

SANDRO DE FEO — E quelle dei comprimaril

A. G. ROSSI — Anzi, è ora che si doppino addirittura anche le persone fisiche dei nostri attoril UN GENERICO — In qual modo?

A. G. ROSSI — Affidando, poniamo, le parti di un film a Leonardo Cortese, Dria Paola e Paolo Stoppa e facendole girare poi da Clark Gable Miryam Hcpkins e William Powelll (la proposta del bollente umorista soggettista regista sembra a taluni troppo audace, tuttavia non manca il produttore che a sentir nomi stranieri e così illustri d'chiara che si può vedere. E' fatale che la conversazione cada sui tempi del muto. Almeno allora tante preoccupazioni non c'erano. Evviva. Abbasso. Chi lo rimpiange e chi lo rinnega. Qualcuno cita le gloriose didascalie dettate da d'Annunzio. Altri citano i moderni dialoghi dettati dal bisogno.)

G. CAMPANILE MANCINI (levando gli occhi da un pacco di manoscritti nei quali cerca il soggetto) (3)

— Oh i tempi del mutol Quelli sì che eran tempil

ISA POLA — Li preferivate?

non preferirli... (entra in particolari, dai quali si scopre che con la frase: « Oh i tempi del muto, quelli erano tempi » il non dimenticato produttore e regista alludeva a una vecchia trattoria napoletana, gestita appunto da un muto, il quale, frai l'altro, pare avesse l'abitudine di far larghi crediti ai clienti; cui si affezionava al punto di piangere a calde lagrime quando essi partivano senza saldargli il conto.)

LUISA FERIDA (o: Jolanda la figlia del Corsaro Nero)

— E se parlassimo un po' di prime visioni? Che ne dite di "Validità giorni dieci"?

ALBERTO CONSIGLIO (o: della sceneggiatura) — Che bisogna sbrigarsi ad andare a vederlo...

CAMILLO MASTROCINQUE (inchinandosi) — Grazie.

ALBERTO CONSIGLIO (continuando) — Perchè forse scadrà prima... (via in Olanda e paesi limitrofi).

EUGENIO FONTANA (scorgendo il comm. Barbieri che, sceso dall'aereo di Londra, sta per salire in quello per Berlino) — Beh beh, come mai non vi si vede più a Cinecittà?

fare? Io non so il francese... (la battuta fa torcere la bocca a numerosi produttori di cui ci sfugge il nome. Nemmeno a farlo apposta, ecco un cablogramma annunciante nuovi arrivi da Parigi e dintorni. Quadro. Per fortuna arriva l'ora dei rinfreschi e della ricreazione. Cesare Zavattini propone di dare a tutti un giocattolo. Ma che uomo generoso. «Darò un milione»... «Diamo a tutti un cavallo a dondolo...» Ma chi glieli dà tanti soldi?)

UNO DEI TANTI GIORNALISTI CINEMATOGRAFICI PER BISOGNO (a un collega in disoccupazione) — Oggi sono andato a rivedere "Un angolo di cielo" e "Tiranna deliziosa"! Quelle trovate, lo stile... Che meraviglia, vecchio mio. Io francamente ti confesso che... (accorgendosi che lo si sta ascoltando; con nobile sdegno) che questi film americani sono una vera e propria assurdità. Tutta una montatura, Trovata una formuletta, ecco che la ripetono all'infinito. Ma viva la faccia del cinema italianol Viva la faccia dei nostri film! I nostri sì che sono film da... (accorgendosi che nessuno più bada a lui) da mettersi le mani nei capelli! Stupidi, approssimativi... Io mi domando se...

UN SERVO DI SCENA (che non è fesso, ma è per contro disgustato) — Signoril (facendo cenno di aver qualcosa di molto importante da dire) Leggerò una poesia del poeta Carondimonio che il non celebre vate ha scritto apposta per noi.

TUTTI (ricordandosi improvvisamente di avere un impegno) — Certo, ma un'altra voltal Senz'altro l'ascolteremo un'altra volta... Ora ci va a fuoco la casal Addiol (escono più in fretta che di premura).

FRANCESCA BERTINI (languidamente) — Tutti via.

Torquemada? Cambiate l'aria prego... (siede e scrive

una lettera al Banco di Lione).

Mario Brancacci

(1) Cioè: in buona parte. (2) Falconi.

(3) Sembrerebbe, qui, che G. C. M. stesse leggendo una poesia ermetica. Egli invece, sta semplicemente cercando il soggetto cinematografico ideale.



Sono allegri, gli umoristi? Non sembra; e lo dimostra — dopo le fotografie già pubblicate — questa di Nino Guareschi redattore-capo del "Bertoldo". (Natural-mente, la dimostrazione continua).

Gary Cooper e la moglie Sandra Law stanno trascorrendo un periodo di vacanze nel Montana. Ecco il simpatico attore incantato a guardare le selvagge, sconfinate solitudini che con tanta nostalgia parlano al suo cuore.





Cronaca di Cinecittà: il Ministro Bottai ha presenziato il primo giro di manovella di "Amore di ussaro" che la Produzione Associata sta realizzando in doppia versione. Ecco



Album dei ricordi: Greta Garbo e John Gilbert ne "La carne e il diavolo